

40  
1  
DELIBERAZIONI

DEL  
SETTIMO CAPITOLO GENERALE

DELLA  
PIA SOCIETÀ SALESIANA



58  
S. BENIGNO CANAVESE  
TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

1896





50-A58  
7/10

**DELIBERAZIONI**  
DEL  
**SETTIMO CAPITOLO GENERALE**  
DELLA  
**PIA SOCIETÀ SALESIANA**



**S. BENIGNO CANAVESE**  
**TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA**  
1896

54945

PROBATION DEPARTMENT

STATE OF CALIFORNIA

San Francisco



San Francisco

State of California

*Carissimi figli in G. C.,*

*Presento a voi in questo libretto gli atti dell' ultimo Capitolo Generale come risultano dai verbali scritti dai segretarii. Sono articoli attentamente esaminati dalle Commissioni e discussi con ogni diligenza nelle plenarie assemblee. Si credette opportuno dare una forma diversa dalla consueta a questa relazione delle deliberazioni, sia perchè voi poteste conoscere il metodo che si tiene nelle nostre triennali adunanze, sia perchè più prontamente poteste essere informati delle deliberazioni che in esse si presero, sia perchè lo scioglimento di alcune gravi questioni, lasciate per unanime consenso da risolvere al vostro Rettor Maggiore, non poteva per ora essere stampato nel resoconto.*

*Ed io non ho mancato di occuparmi con vivo interesse e studio di questi importanti argomenti a me devoluti, quali il regolare le relazioni tra Rettore e*

*Direttore nelle Case Ispettoriali, regolare le relazioni degli Ispettori colle famiglie di suore da loro dipendenti, stabilire il concorso delle case per sostenere le spese del Bollettino, ordinare che si mettessero in vigore nei collegi degli ascritti li statuti per questi già preparati, ed altri speciali regolamenti. Non avendosi allora potuto discuterli per la brevità del tempo, vennero riservati a più lungo ed accurato esame. Il che si fece nei mesi passati. Questi regolamenti parte li troverete in fine di questo resoconto, in parte vennero poc' anzi da me comunicati a chi di ragione ad experimentum e a suo tempo, secondo le nostre Costituzioni, saranno presentate ad un prossimo Capitolo Generale per l'approvazione.*

*Non si tratta di nuovi pesi da imporvi, sibbene di procurare lo svolgimento di quei principii pratici che D. Bosco stesso inculcò tante volte a voce e per iscritto, in pubblico ed in privato, nelle Costituzioni e nelle prime Deliberazioni, perchè in questi sta lo spirito di perfezione che animò Lui stesso, e del quale ci volle animati e stretti*

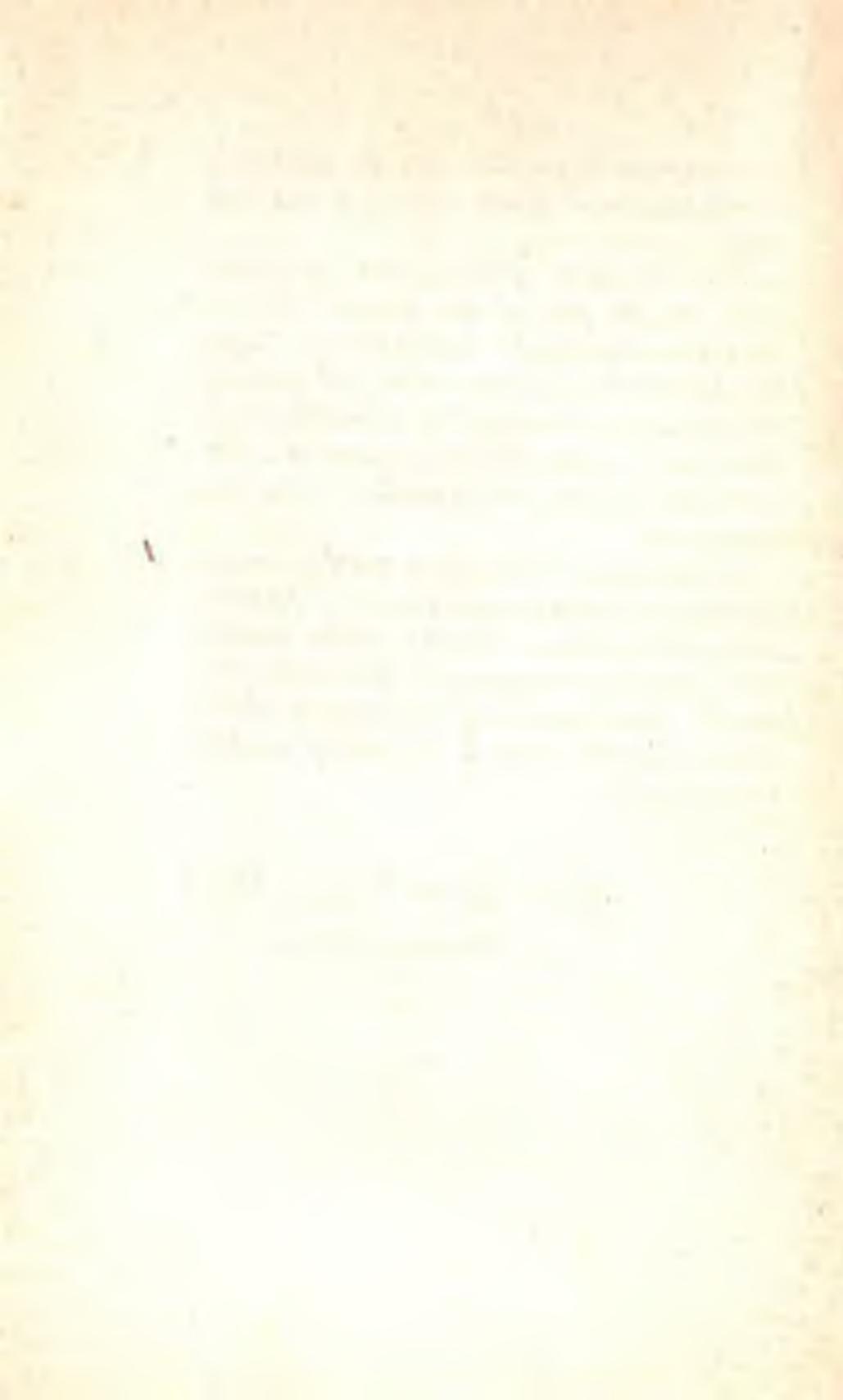
*pel vincolo di carità e per la santificazione nostra e delle anime a noi affidate.*

*Per migliore intelligenza di questi atti vi fo' fin d' ora notare che in ciascun argomento trattato nel Capitolo Generale si fa precedere gli articoli proposti dalla relativa commissione; viene in seguito la discussione dei singoli articoli colle deliberazioni prese dal Capitolo.*

*Il Signore vi benedica tutti, o amatissimi figliuoli, e la Vergine Santissima ispiratrice e madre della nostra Pia Società ci tenga sotto il suo manto, perchè possiamo coll' osservanza delle regole raggiungere il fine della nostra vocazione.*

*Vostro aff.mo in G. e M.*

Sac. MICHELE RUA.



# SETTIMO CAPITOLO GENERALE

DELLA

## PIA SOCIETÀ SALESIANA

Tenuto a Valsalice dal 4 al 7 Settembre 1895



Le Regole della nostra Pia Società al Capo VI, Art. 3 prescrivono che a provvedere a quanto i bisogni della Congregazione, i tempi, e i luoghi richieggono, si raduni ordinariamente il Capitolo Generale ogni tre anni.

Or, essendo appunto trascorsi tre anni dall'ultimo tenuto nel 1892, il nostro Rettor Maggiore, Signor D. Rua Michele, il 30 Aprile 1895 mandava una circolare a tutte le Case Salesiane, annunciando che il prossimo Capitolo generale si sarebbe tenuto in Valsalice, presso la tomba del nostro carissimo padre D. Bosco, e ne sarebbe stato Regolatore D. Cerruti Francesco, consigliere scolastico nel Capitolo Superiore. Questi poi il 24 Maggio spediva una lettera a stampa a tutti

i nostri Direttori cogli schemi delle materie da trattarsi, pregando di darne copia a tutti i Soci Professi perpetui, affinchè ciascuno potesse esaminarli e segnare quindi nell'apposita colonna, od anche, occorrendo, in foglio separato, quelle risposte che più paressero opportune nel Signore.

Nella stessa lettera D. Cerruti osservava che, ad evitare venissero proposte cose già decise nei precedenti Capitoli o non conformi alle nostre Costituzioni, si rilegessero a mensa le deliberazioni capitolari antecedenti. Aggiungeva importare assai, per l'affetto alla nostra Pia Società, che ognuno esponesse con tutta libertà quello che a lui sembrava più giovevole al bene e all'incremento di essa. Essersi presentate talvolta, (ciò che fu notato nei Capitoli precedenti) proposte molto assennate e di una grande importanza, le quali, mentre offrono campo al Superiore di conoscere sempre meglio lo stato delle cose, suggeriscono pure il modo di trarne vantaggio a conseguire quel maggior perfezionamento nostro, individuale e collettivo, che è nei voti di tutti. Mosso da queste considerazioni,

il Regolatore aveva creduto cosa buona rileggere le proposte pervenute nell'ultimo Capitolo Generale e su di esse formulare in gran parte gli schemi del Capitolo p. v. Per questa medesima ragione si era deciso che la trattazione delle *proposte varie* si facesse non al termine, quando il tempo stringe troppo, ma nel corso del Capitolo e con la maggior larghezza e comodità. Prometteva per ultimo di dare partecipazione, un mese prima dell'apertura del Capitolo, della formazione delle diverse Commissioni.

Le proposte da trattarsi nel Capitolo Generale di quest'anno erano le seguenti :

I) *Regolamento del Rettore nelle Case Ispettoriali.*

II) *Regolamento delle nostre Case — Quali aggiunte siano convenienti, considerato lo sviluppo della nostra Società e le nuove qualità di Case.*

III) *Istruzione religiosa nelle nostre scuole — Come renderla ogni dì più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico — Scuole di religione.*

IV) *Spirito di obbedienza, di povertà e d' economia — Quali mezzi pratici si*

*giudicano migliori per formar e conservar questo spirito nelle nostre Case?*

V) *Cooperatori Salesiani — Come promuoverne viemmaggiormente lo sviluppo e renderne sempre più efficace l'opera salutare?*

VI) *Proposte varie — Quali mezzi si suggeriscono per poter trarne il maggior vantaggio possibile pel bene della nostra Pia Società?*

VII) *Come provvedere al bisogno ogni dì più sentito di buone ed utili letture pel popolo e soprattutto per la gioventù? — Quali proposte pratiche paiono più adottabili a questo scopo?*

VIII) *Oratorii festivi — Cura delle vocazioni — Istituzione di Compagnie religiose e del piccolo clero — Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che li frequentano.*

IX) *Promuovere la divozione a Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a Lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni e le persone estranee.*

I componenti le Commissioni per l'esame delle proposte fatte dai Confratelli Salesiani furono per la

- Sac.* DURANDO CELESTINO *Presidente*  
 » TAMIETTI GIOVANNI *Relatore*  
 » BENSI GIOVANNI  
 » BORDONE ANGELO  
 » BORIO ERMINIO  
 » CHIESA GIOVANNI  
 » FARINA CARLO  
 » GHIGLIOTTO FRANCESCO  
 » GROSSO GIO. BATTÀ  
 » HERMIDA EMMANUELE  
 » LAURERI TOMMASO  
 » SCAPPINI GIUSEPPE

**Consulenti.**

- Sac.* BRANDA GIOVANNI  
 » BUSSI LUIGI

- Sac.* LAZZERO GIUSEPPE *Presidente*  
 » BOLOGNA GIUSEPPE *Relatore*  
 » CARLINI COSTANTINO  
 » GARASSINO FRANCESCO  
 » GHIONE GIACOMO  
 » LEVERATTO GIUSEPPE  
 » MACEY CARLO

- Sac.* OTTONELLO MATTEO  
 » PERROT PIETRO  
 » RICCARDI LUIGI  
 » RIVETTI GIO. BATTÀ  
 » RONCHAIL GIUSEPPE

**Consulenti.**

- » GHIONE ANACLETO  
 » GHIVARELLO CARLO

III<sup>a</sup>

- Sac.* ALBERA PAOLO *Presidente*  
 » BARATTA CARLO *Relatore*  
 » AIME ANTONIO  
 » BELLAMY CARLO  
 » CONELLI ARTURO  
 » GIORDANO PIETRO  
 » PICCONO ANGELO  
 » ROCCA ANGELO  
 » RONCHAIL ALBINO  
 » TALICE EMERICO

**Consulenti.**

- Sac.* MELLANO GIOVANNI  
 » PAGLIA FRANCESCO  
 » ROUSSIN LUIGI

*Sac.* BELMONTE DOMENICO *Presidente*

» BERTELLO GIUSEPPE *Relatore*

» BELLONI ANTONIO

» BIANCHI EUGENIO

» BINELLI FRANCESCO

» BRETTO CLEMENTE

» CHIAVERI PIETRO

» GALLO PIETRO

» GUIDAZIO PIETRO

» PICCOLLO FRANCESCO

» RICCARDI ROBERTO

» RINALDI GIO. BATTÀ

### Consulenti.

*Sac.* CONFORTOLA FAUSTINO

» ZANONE SEVERINO

*Coad.* ROSSI GIUSEPPE

*Sac.* MARENCO GIO. BATTÀ *Presidente*

» ROCCA LUIGI *Relatore*

» BIELLI ALBERTO

» GAYDE MARIO

» LOVISOLO ANGELO

» OBERTI ERNESTO



- Sac.* SALUZZO LORENZO  
 » SCALONI FRANCESCO  
 » USEO G. BATTA  
 » VERONESI MOSÈ

### Consulenti.

- Sac.* DONES ANTONIO  
 » MINGUZZI G. BATTA  
 » PENTORE TOMMASO  
 » TRIONE STEFANO

### VI<sup>a</sup>

- Sac.* LEMOYNE GIO. BATTA *Presidente*  
 » CAGLIERO CESARE *Relatore*  
 » ARMELONGHI EUGENIO  
 » BARBERIS GIO. BATTA  
 » BOLOGNA ANGELO  
 » CORLAY GUGLIELMO  
 » FUMAGALLI EPIFANIO  
 » NARDI VENERIO  
 » NOTARIO ANTONIO  
 » PORTA LUIGI  
 » TABARRINI ANGELO  
 » TURCO GIOVANNI

VII<sup>a</sup>

- Sac.* CERRUTI FRANCESCO *Presidente*  
 » MONATERI GIUSEPPE *Relatore*  
 » BABLED PAOLO  
 » CARTIER LUIGI  
 » DAGHERO GIUSEPPE  
 » FEBRARO STEFANO  
 » FURNO PIETRO  
 » LUCHELLI ALESSANDRO  
 » PISCETTA LUIGI  
 » ROSSI FRANCESCO

**Consulenti.**

- Sac.* RUFFINO GIACOMO  
*Ch.* PIOTON ALBERTO  
*Coad.* BOCCACCIO ENRICO  
 » PELAZZA ANDREA

VIII<sup>a</sup>

- Sac.* BARBERIS GIULIO *Presidente*  
 » NAI LUIGI *Relatore*  
 » BILIENI LUIGI  
 » CIPRANDI LUIGI  
 » COGLIOLO PIETRO  
 » COTTRINO FRANCESCO  
 » DAVICO MODESTO

- Sac.* DESCALZI LUIGI  
 » FASANI CESARE  
 » FERRANDO GIO. BATTÀ  
 » SAMMORY GIO. BATTÀ

**Consulenti.**

- Sac.* GRIBAUDI DIONIGI  
 » PAVIA GIUSEPPE

**IX°**

- Sac.* FRANCESIA GIO. BATTÀ *Presidente*  
 » RINALDI FILIPPO *Relatore*  
 » ALLERINO DOMENICO  
 » BRUNELLI LUIGI  
 » CIBRARIO NICOLA  
 » COLOMBARA BARTOLOMEO  
 » COMETTI ANTONIO  
 » JOSEPHIDI ANTONIO  
 » PISTAMIGLIO CELESTINO

**Consulente.**

- Sac.* BERTO GIOACHINO

## SEDUTA I.

4 SETTEMBRE 1895 - ORE 17.

Il Capitolo generale ebbe principio il giorno 4 Settembre 1895, circa alle ore 17, in Valsalice. I Congregati si raccolsero in Chiesa dove si cantò il *Veni, Creator Spiritus*. Quindi il Rettor Maggiore, cantato il relativo *Oremus*, espose i motivi della radunanza, e lesse gli articoli 3, 4, 5 del Capo VI delle nostre Costituzioni. Dopo il canto dell' *Ave, Maris Stella* e la benedizione col Santissimo Sacramento, salirono tutti nella sala preparata all'uopo.

Erano presenti, oltre i membri del Capitolo Superiore, il Maestro dei Novizii, il Segretario del Capitolo, il Procuratore Generale, il Vicario delle Suore, gli Ispettori delle Case d'Europa, i Direttori delle Case d'Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo, Inghilterra, Austria, Africa ed Asia e alcuni rappresentanti delle Ispettorie d'America. Mons. Giacomo Costa-

magna, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, Vescovo titolare di Colonia nell'Armenia, e Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco e della Patagonia australe, sedevano ai fianchi del Rettor Maggiore.

Recitate le preghiere prescritte, il Regolatore D. Cerruti, annunzia che è aperto il Capitolo.

Il Rettor Maggiore chiama a segretarii:

1) D. G. B. Lemoyne, Segretario del Capitolo Superiore.

2) D. Eugenio Bianchi, Direttore della Casa di S. Michele in Foglizzo.

3) D. Alessandro Lucchelli, Direttore del Collegio Civico di Varazze.

D. Celestino Durando, Consigliere nel Capitolo Superiore, legge dal paragrafo 9 fino al 17 della Distinzione I<sup>a</sup> del Regolamento dei Capitoli Generali.

In questo frattempo D. Rua raccomanda che le osservazioni che si faranno, siano secondo lo spirito delle nostre Regole, lasciando quelle che non avessero questa qualità.

I segretarii distribuiscono una copia di ciascuna proposta ai singoli presenti.

D. Cerruti annuncia che si comincerà la discussione della III proposta e che il Rettor Maggiore ha fissato per le adunanze generali dei giorni susseguenti le ore 9 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> e 15 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: dice pure che il modo da tenersi dal Relatore nel presentare le proposte sarà di esporle prima per intero e poi di leggere articolo per articolo.

---

### COMMISSIONE III.

ISTRUZIONE RELIGIOSA NELLE NOSTRE SCUOLE. COME RENDERLA OGNI DI' PIU' RISPONDENTE AI BISOGNI PARTICOLARI DEI NOSTRI TEMPI E AI DOVERI ATTUALI DI UN GIOVANE CATTOLICO. SCUOLE DI RELIGIONE.

D. Carlo Baratta, Direttore del Collegio di Parma, è il Relatore della III Commissione *Istruzione religiosa nelle nostre scuole*. Egli esordisce col dire che la commissione tenne conto delle varie proposte dei Confratelli, sebbene però non siano

tutte enunciate a causa del loro numero e varietà.

Dopo avere il medesimo Relatore insistito molto sulla distinzione tra istruzione ed educazione religiosa, ed aver aggiunto che ogni Direttore deve prendersi somma cura non solo di quella, ma di questa ancora, diede lettura degli articoli proposti dalla Commissione.

« Ogni giorno più si fa sentir vivo il bisogno di dare alla gioventù di qualunque condizione un'istruzione religiosa ben fondata e per quant'è possibile completa, corrispondente alle esigenze speciali de' nostri tempi. E noi Salesiani potremmo dire d'aver fatto ben poca cosa, se non ci dessimo la massima sollecitudine per prevenire e preparare seriamente i giovani uscenti dalle nostre Case contro i pericoli e gli assalti sempre più incalzanti dell'incresulità.

» A quest'uopo, sull'esempio del nostro Padre D. Bosco, dobbiamo anzitutto servirci di ogni occasione, della scuola specialmente, per inculcare opportunamente le verità della nostra santa religione, per farle penetrare profondamente nella mente e più ancora nel cuore del

giovanetto e riuscire così a dargli una vera educazione religiosa.

» È però necessario che venga anche consacrato un tempo speciale allo studio ed alla spiegazione di queste medesime verità; ed è necessario che tale studio sia ordinato e adattato alle intelligenze dei giovani.

» Ad ottenere la qual cosa si fanno le seguenti

#### PROPOSTE:

Art. 1. Oltre all'istruzione ed al catechismo domenicale, che ogni Direttore deve procurare che venga fatto in modo conveniente e regolare, siavi in ogni classe un'ora almeno per settimana di scuola di religione nel corso ginnasiale, e due ore almeno nel corso elementare e per gli artigiani.

» 2. A dar queste lezioni nelle scuole secondarie venga sempre incaricato un insegnante apposito, riserbando ai maestri delle varie classi il catechismo della domenica.

» 3. Lo studio di teologia pei nostri chierici sia fatto in modo tale da riuscire

praticamente utile per l'insegnamento religioso e per la predicazione popolare, e si fanno voti perchè venga proposto un testo di teologia conveniente.

» 4. Onde valerci delle risorse del metodo oggettivo anche per far penetrare le verità di religione, i nostri catechisti per mezzo di uno studio ben ordinato di Sacra Liturgia siano in caso di fare ai proprii alunni una conveniente spiegazione dei riti e delle varie cerimonie della Chiesa.

» 5. Nel ginnasio inferiore, nelle elementari e tra gli artigiani il catechismo si studii alla lettera. Pel testo si raccomanda l'uso del catechismo diocesano ove non fosse disposto diversamente.

» 6. È da tutti riconosciuta la necessità di un testo apposito per le classi superiori. Si raccomanda però anche l'uso di un formulario da mandarsi a memoria, che riassume le verità spiegate più ampiamente nel testo. Per ora si propone il volumetto estratto in massima parte dal *Cattolico nel Secolo* di D. Bosco.

» 7. Nelle spiegazioni, piuttosto che procedere per via di obbiezioni, si abbia sempre di mira la chiara esposizione delle

verità più opportune per prevenire i giovani contro gli errori moderni.

» 8. Si propone ancora che venga stabilito l'insegnamento della Storia Sacra per un'ora almeno nelle classi del ginnasio inferiore, per due ore nelle elementari e per gli artigiani.

» 9. Gli esami finali di religione vengano dati con speciale solennità e si stabiliscano premii speciali che abbiano importanza superiore a tutti gli altri.

» 10. Come mezzo efficacissimo per promuovere lo studio della religione si raccomandano le gare di catechismo sull'esempio di quanto vien già praticato in alcune nostre Case. Per le classi superiori del ginnasio e del liceo sembrano molto opportuni i concorsi a premii con esami scritti.

» 11. Pei giovani più adulti studenti ed artigiani nelle città si raccomanderebbe l'istituzione di scuole di religione o catechismi di perseveranza, facendo pienamente nostro il voto emesso per questo dal Congresso di Bologna. »

Finita la lettura delle proposte, si apre la

## DISCUSSIONE

## ART. 1°

Il Rettor Maggiore propose l'emendamento di catechismo *festivo* in luogo di *domenicale*, ciò che fu da tutti accettato. Dopo varie osservazioni che tendevano a distinguere tra istruzione religiosa e catechismo, D. Marengo, Vicario delle Suore, propose una netta distinzione di tutte le materie in tre parti :

1. Catechismo insegnato in Chiesa nei banchi.

2. Istruzione fatta dal Direttore o chi per esso a tutta la Casa.

3. Catechismo insegnato nella scuola, tanto per gli studenti, quanto per gli artigiani.

Riguardo alla prima, D. Rua fece osservare la grande importanza che D. Bosco vi annetteva, avendo egli stesso voluto che si tenesse in Chiesa. Sul modo poi di farlo, dice di evitare le lunghe spiegazioni, di pretendere la recitazione *ad litteram*, spiegando le espressioni più difficili.

Riguardo alla seconda, non fu accettata dall'assemblea la proposta di un programma, che dovesse servire per tutte le Case, ma in quella vece si suggerì di seguire la trattazione del catechismo del Concilio di Trento *ad Parochos*, facendo quelle aggiunte che son richieste dai bisogni dei tempi. Tutto ciò poi che si disse in generale su questo argomento tendeva a mettere in evidenza l'importanza di questa istruzione ed il dovere di farla ordinata e con preparazione.

Riguardo alla terza, non si fece alcuna osservazione intorno al tempo assegnato agli studenti del corso secondario. Per gli artigiani invece si cominciò ad osservare che in alcune Case e specie all'Oratorio la scuola di catechismo non dura che circa sei mesi e appena un'ora per settimana. Il Rettor Maggiore lamentò questa infrazione del nostro Regolamento, il quale impone tassativamente un'ora alla settimana per tutto l'anno, non compreso, s'intende, il catechismo domenicale. Malgrado ciò non si stabiliscono le due ore settimanali volute dalla Commissione, perchè non avendo gli artigiani che un'ora

al giorno assegnata allo studio, non potrebbero profittare sufficientemente nelle altre materie. Poichè però alcuni fecero osservare che nelle loro Case erano appena sufficienti tre quarti d'ora al giorno per la scuola di catechismo (Casa della Navarra), ed altri (Chilì) due ore alla settimana distribuite in quattro lezioni, il Capitolo convenne di modificare l'Articolo proposto dalla Commissione, concedendo allo studio del catechismo un'ora alla settimana *o anche più* fino all'esaurimento del programma: che d'ora innanzi, per deliberazione dello stesso Capitolo Generale ciò si praticherà pel vantaggio anche degli artigiani.

#### ART. 2<sup>o</sup>

Dopo la lettura del 2<sup>o</sup> Articolo fu lamentato (D. Bertello, Ispettore delle Case di Sicilia) che a fare le lezioni di catechismo nella scuola talora si stabilisce un maestro comechessia, mentre invece dovrebbe essere questo ufficio assegnato ad una persona intelligente e che col suo studio vi sapesse dare tutta l'importanza che la materia si merita. In base di questa

osservazione si modificò l'articolo proposto dalla Commissione in questi nuovi termini. « Queste lezioni nelle scuole secondarie vengano, secondo il Regolamento delle nostre Case, sempre riservate al Catechista, o quando egli non possa, ad un altro insegnante veramente idoneo. »

Nell'atto stesso che si concesse al Catechista di avere un sostituto, ove non potesse egli fare le lezioni suaccennate, si emise il voto che egli fosse libero da scuola regolare, affinchè potesse meglio attendere al suo ufficio.

Nello stesso Articolo furono soppresse le parole « riserbando ai maestri... » poichè non è solamente ad essi che spetta di fare il catechismo festivo.

#### ART. 3<sup>o</sup>

Nella prima parte di questo Articolo si osservò che quantunque lo studio della Teologia debba riescire « praticamente utile per l'insegnamento religioso e per la predicazione popolare » non è però conveniente scostarsi dai testi di Teologia propriamente detti, ciò che pare si sia fatto qualche volta, lasciando i testi e ricorrendo piuttosto ad ampi catechismi.

Si eliminò la seconda parte, avendo osservato il Consigliere Scolastico che è da troppo poco tempo adottato l'Hurter, per doverlo così presto sostituire con altro; che si sarebbe fatto il cambiamento quando sarà compilato un nuovo testo da un Confratello Salesiano.

#### ART. 4°

Il 4° Articolo, dopo varie osservazioni, fu accettato, ritenendo però necessaria una dichiarazione del cosidetto metodo oggettivo.

#### ART. 5°

Nella prima parte si tolse la parola *inferiore* e si sopresse la seconda parte, perchè in apposita lettera del Rettor Maggiore fu raccomandato lo Schüller in tutti i nostri collegi, ottemperando ad un invito del Cardinal Vicario; e ciò per prova.

Alle ore 20, recitate le preghiere prescritte dalle Deliberazioni, si pose termine alla prima seduta.

## SEDUTA II.

5 SETTEMBRE 1895 - ORE 9, 40.

D. Rua, dopo aver dati alcuni avvisi per rendere più spedita la discussione delle materie, dice, come nell'ultimo Capitolo Generale, richiesto dai Confratelli, aveva letto i ricordi manoscritti, frutto di esperienza, che D. Bosco morendo aveva lasciato al suo successore: in questo leggerà i *Ricordi Confidenziali* ai Direttori scritti da D. Bosco medesimo nell'occasione in cui si aprì la prima Casa in Mirabello: e diede subito lettura del primo articolo.

Si riprese poi la discussione degli articoli rimanenti della Commissione III.

### ART. 6°

Data lettura dell'Articolo, si riconobbe da tutti la necessità che nelle classi superiori del ginnasio vi fosse impartita un'istruzione religiosa più elevata di quella che non sia la semplice spie-

gazione del catechismo. Ad ogni modo, poichè fu pure riconosciuta la necessità che anche in queste classi si studiassero o si ripetessero i primi elementi della religione, fu stabilito che in tutte le classi anche superiori in sul principio dell'anno si ripettesse il catechismo piccolo; finito il quale, si comincerebbe un corso superiore di istruzione, tenendo per testo, almeno per ora, il volumetto estratto in massima parte dal *Cattolico nel Secolo*.

Le osservazioni fatte in proposito ebbero per effetto di eliminare la parola *inferiore* nell' articolo precedente e di aggiungere *inoltre* nell' articolo in questione.

A trattazione finita di questa materia, D. Gioachino Berto domandò se non sarebbe stato più conveniente provvedere i giovani del *Cattolico nel Secolo* anzichè del suo *estratto*, riducendone il prezzo, se fosse stato necessario. D. Rua disse che si sarebbe tenuto calcolo di questa osservazione.

#### ART. 7º

Fu senz'altro approvato.

## ART. 8°

Fu modificato in questo modo: « Si propone ancora che venga stabilito l'insegnamento della Storia Sacra un'ora alla settimana nelle classi del Ginnasio inferiore, e nelle classi elementari anche più, fino al completo esaurimento del programma stabilito.

## ART. 9°

Fu intieramente modificato coll'articolo seguente: « Si applichi anche per gli studenti l'articolo 483 delle precedenti Deliberazioni ».

Gli articoli 10 e 11 furono approvati come stavano.

A conclusione di questa materia il Rettor Maggiore, rispondendo a ripetute insistenze fatte da alcuni Confratelli sull'insufficienza dell'istruzione religiosa da noi impartita, fece osservare, che seppure vi hanno altri Istituti, dove le ore d'insegnamento religioso sono in numero maggiore, noi però abbiamo in compenso altri mezzi, come prediche, ser-

moncini della sera, esortazioni ecc., in grazia dei quali la nostra istruzione riesce completa quanto le altre. La ragione perciò di certi traviamenti non derivare da ignoranza, ma da passioni e da pervertimenti di cuore. Del resto è consolante il ritorno anche di costoro a migliori consigli nel momento più decisivo della vita.

---

## COMMISSIONE I.

### REGOLAMENTO DEL RETTORE NELLE CASE ISPETTORIALI.

È Relatore D. Tamietti, Rettore dell'Ospizio di S. Pier d'Arena, che legge quanto segue:

« Regolare la posizione del Rettore nelle Case Ispettoriali, e in pari tempo lasciare al Direttore la libertà di azione, richiesta dal suo ufficio, è il concetto della proposta.

» I pareri dei Confratelli furono 28, e si possono ridurre a questi:

» Abolire il titolo di Rettore, e togliere all'Ispettore ogni ingerenza nella Casa di sua residenza.

» Dare all' Ispettore l'ingerenza di vero Direttore, coll'aiuto di un Vicedirettore.

» Lasciare al Rettore la cura del personale salesiano e quanto gli è necessario, affinchè egli possa dare l'intonazione e l'indirizzo della Casa, come riservando tutto il resto al Direttore.

» Tutti poi ammettono la necessità di un solo vero Superiore nella Casa, dal quale tutto dipenda, almeno in diritto, perchè possa di fatto intervenire colla sua autorità, allorchè ne occorresse veramente il bisogno.

» La Commissione partì appunto da questo principio. Non volle disfare il già fatto; e ritenne il titolo di Rettore, col titolo e Regolamento del Direttore: e pensò limitarsi soltanto ad affermare nel Rettore la somma dell'autorità nell'Istituto, sicchè ogni autorità degli altri Superiori dimani dalla sua, e segnare alcuni larghi e ragionevoli limiti al Direttore.

» Non seppe trovare altra via per conciliare i due ufficii : nè si pensa aver soddisfatto perfettamente al suo compito. È anzi persuasa non potersi in tale argomento togliere intieramente ogni via a contestazioni; e molte cose siano da ritoccare, o da togliere, o da aggiungere. Ma la saggezza del Capitolo Generale giungerà ad una soluzione soddisfacente.

La Commissione intanto fa le seguenti

#### PROPOSTE :

» 1. Nelle Case Ispettoriali il Rettore è il capo dell' Istituto. Come Ispettore vi esercita il suo officio in modo permanente. Il Direttore compie il proprio sotto la dipendenza di lui.

» 2. Si prenderà cura dei bisogni spirituali e materiali del personale salesiano d'accordo col Direttore: presterà il suo aiuto nell'udire le confessioni; col Direttore stabilirà i confessori degli alunni, designerà i confessori degli esterni, ove vi ha chiesa pubblica.

» 3. Invigilerà che il Direttore riceva i rendiconti dei Confratelli: ma potrà egli pure riceverli sia da chi li volesse

fare a lui, sia ogni volta lo vegga conveniente alla maggior gloria di Dio.

» 4. Potrà radunare il Capitolo locale, ed assistere alle sue deliberazioni, le quali ad ogni caso non avranno valore senza la sua approvazione.

» 5. Sarà richiesto il suo assenso per mutamenti di orario, d'uso delle camere o locali dell'Istituto, d'ufficio del personale; per assumere nuovi impegni di predicazioni e di messe; per invitare predicatori esterni; ogni volta che si tratta di allontanare alcuno dalla Casa, aggiungere classi di scuola, nuovi laboratorii; e per le spese straordinarie.

» 6. L'accettare alunni e famigli spetta al Direttore: ma non per questo è tolta al Rettore tale facoltà. Anzi dovrà aversi il suo consenso per accettazioni fuori delle condizioni ordinarie e per quelle di Capi laboratorii.

» 7. Il Rettore tratterà colle Autorità Scolastiche, Civili, ed Ecclesiastiche.

» 8. In tutto poi sia prudente e vigilante da non diminuire l'autorità del Direttore: nè si lasci trascorrere a biasimarne l'operato. Se occorre avvisarlo,

lo faccia caritatevolmente in privato, usando i convenienti riguardi.

» N.B. Quando si potrà effettuare il voto delle Deliberazioni antecedenti che ogni Ispettorìa abbia il Noviziato, potrà l'Ispettore allora risiedere nella Casa del Noviziato stesso. »

Dopo la lettura delle proposte sovra-indicate sui singoli articoli si apre la

#### DISCUSSIONE.

Dopo un lungo e vivo esame per le molte e gravi difficoltà, che inchiude questa questione, si decide di rimettere al Rettor Maggiore la formazione di un Regolamento delle relazioni tra il Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali.

---

## COMMISSIONE II.

REGOLAMENTO DELLE NOSTRE CASE.  
 QUALI AGGIUNTE SIANO CONVENIEN-  
 TI, CONSIDERATO LO SVILUPPO DELLA  
 NOSTRA SOCIETÀ E LE NUOVE QUALITÀ  
 DI CASE.

Il Relatore D. Giuseppe Bologna, Rettore dell'Oratorio di S. Leone in Marsiglia ed Ispettore delle Case di Francia, prima di dare lettura della relazione stampata, legge alcune osservazioni generali manoscritte, delle quali furono approvate le seguenti:

1. Che il Regolamento del Direttore stampato nel libro delle *Deliberazioni* venga trasportato nel Regolamento delle Case.

2. Che il Capo II<sup>o</sup> del Regolamento per le Case, riguardante le attribuzioni del Prefetto, si divida in due parti, sicchè ciò che è detto nei numeri 10-11-12-13-14-15-16-17 e 18 venga a costituire un capitolo riguardante le attribuzioni dell'Economo. Questo capo però,

dietro suggerimento del Rettor Maggiore, deve essere preceduto dalla clausola: « *in quelle Case dove vi è l'Economo* ».

Ciò premesso il relatore soggiunge: Dopo aver letto attentissimamente le varie proposte ed osservazioni fatte dai Confratelli, la Commissione giudicò esser degne della considerazione del Capitolo Generale, le seguenti

#### PROPOSTE :

» 1. Compilare un Regolamento pel Consigliere agricolo, ovvero l'assistente generale dei lavori di agricoltura.

» 2. Se si concede la lettura di piccole composizioni e un *regaluccio* per parte degli allievi al loro maestro o professore nel suo dì onomastico.

» 3. Modificare i numeri 5 e 10 del Regolamento del Catechista, per meglio determinare le attribuzioni rispettive del Consigliere scolastico e del Catechista stesso.

» 4. Compilare un Regolamento pei famigli, oppure cambiare il titolo del Cap. XII in quello di *Famigli* invece di *Coadiutori*.

» 5. Modificare i numeri 3 e 6 del Regolamento dei maestri d'arte. — Aggiungere tra i numeri 7 ed 8 un articolo per rendere obbligatorio per essi il dare i voti settimanali sul lavoro e sulla condotta, d'accordo coll'assistente, ogni sabato.

» 6. Modificare il numero 3 del Regolamento del Prefetto.

» 7. Completare il Regolamento del Consigliere scolastico, aggiungendovi i numeri 544 e 550 delle Delib. capitolari.

» 8. Modificare il titolo del Capo VIII pag. 38, intitolandolo: *Degli Assistenti di studio e di scuola.*

» 9. Fare al n. 5 del Capo X ed al n. 4 del Capo IX l'aggiunta delle parole: *e senza altre indagini* dopo della parola *immediatamente.*

» 10. Sopprimere gli articoli 6, 7, 8, 10, 11 e 12 del Capo IX.

» 11. Modificare il numero 9 del Capo IX aggiungendovi: *Se il capo d'arte è Salesiano.*

» 12. Cambiare il titolo del Capo XII; mettere la parola *famigli* invece di *coadiutori*, sopprimendovi il numero 7.

» 13. Fare al numero 1 del Capo XV l'aggiunta seguente: *non abbandoni il suo posto finchè non sia giunto il suo supplente*, ed al numero 10: *secondo le intelligenze avute coi superiori*. — Mettere i numeri 11 e 12 dopo il n. 4.

» 14. Compilare un Regolamento pel Refettorio.

» 15. Si domanda che venga proposto e discusso il Regolamento già preparato pei Noviziati e per gli Esercizii spirituali.

» 16. Il Regolamento pel Capo Ufficio dei laboratorii e del Provveditore Ispettoriale, approvato *ad experimentum* per 3 anni, può essere approvato definitivamente? »

Finita la lettura si passa sui singoli articoli alla

## DISCUSSIONE

### ART. 1°

Il Relatore legge un piccolo Regolamento pel *Capo Agricoltore* che la Commissione ha preparato e che presenta al Capitolo Generale, da aggiungersi al regolamento delle nostre case.

Il Sig. D. Rua, a lettura finita, affinchè non si abbia a perder troppo tempo nell'esame dei singoli articoli, dice che farà esaminare più attentamente questo Regolamento per essere corretto dove ne avesse bisogno e quindi sarà praticato *ad experimentum*. Il

## 2° ART.

viene modificato come segue: « In occasione della ricorrenza del giorno onomastico o di qualunque altra festa riguardante il maestro e il professore, previo accordo col Direttore, si concede in fine della scuola la lettura di qualche componimento, escludendo però qualunque regalo. »

Alle ore 12 e 10 minuti si chiude la seduta colle preghiere prescritte.

---

## SEDUTA III.

5 SETTEMBRE - ORE 15, 35.

Il Sig. D. Rua legge e commenta il 2° articolo dei *Ricordi Confidenziali* di D. Bosco ai Direttori. Si continua quindi l'esame degli articoli proposti dalla II Commissione: *Regolamento delle nostre Case*, ecc.

### ART. 3°

Al numero 5 del Regolamento pel Catechista si stabilì di aggiungere le seguenti parole: « Avrò cura eziandio d'inspirare grande confidenza verso il Direttore della Casa ».

Al numero 10 fu stabilito di togliere nella prima riga le parole « degli studenti » e di aggiungere dopo le parole *consigliere scolastico*: « intorno la condotta morale e religiosa ».

## ART. 4°

Tralasciando la compilazione di un nuovo Regolamento pei famigli, si accettò la 2<sup>a</sup> parte di quest'articolo, ma stabilendo fosse soppresso l'articolo 7 del Capo XII.

## ART. 5°

Si stabilì:

1. Di togliere al numero 3 del Regolamento dei maestri d'arte l'espressione « senza il cui consenso non dovrà mai assentarsi ».

2. Di modificare il numero 6 dello stesso Regolamento come segue: « Non s'incominci mai alcun lavoro in laboratorio, se prima non si è ricevuta la bolletta o l'ordine di lavoro dal Capo Ufficio dei laboratorii o dal Prefetto ».

3. Di aggiungere tra il numero 7 ed il numero 8 il seguente articolo: « Il sabato a sera d'accordo coll'assistente darà il voto di lavoro e riferirà il suo parere sulla condotta morale. Occorrendo, firmerà il libretto dei giovani ».

## ART. 6°

Si convenne di modificare il numero 3 del Regolamento del Prefetto nei termini seguenti: « Nel caso che il giovane sia ricevuto dal Prefetto, questi si faccia un dovere di presentarlo quanto prima al Direttore colle indicazioni necessarie ». Questa modificazione porta la soppressione delle parole « al Direttore » nell'articolo 4.

Sono approvati gli articoli 7, 8 e 9.

## ART. 10°

Malgrado le molte e vive opposizioni, D. Rua non credette di approvare l'articolo 10, giudicando che bastasse la parentesi in parte modificata dell'art. 6 del Regolamento, Capo IX, « qualora ciò non fosse fatto dal Prefetto o dal Capo-ufficio ».

L'Articolo 11 non è approvato.

Del 12 non si tenne calcolo, perchè è un' inutile ripetizione dell' articolo 4.

## ART. 13°

Si accettò la prima parte sino alla parola : « il suo supplente ». Il resto fu cancellato.

## ART. 14°

Si dispensò il Relatore dalla lettura del Regolamento pel Refettorio, che egli stesso aveva compilato, riserbandosi il Superiore Generale di esaminarlo, per farlo poi praticare *ad experimentum*.

## ART. 15°

Essendo alquanto lunghi i due regolamenti che formano oggetto di questo articolo, cioè quello dei Noviziati e degli Esercizii, si stabilisce di farli esaminare a parte per cominciar in seguito a praticarli *ad experimentum*.

## ART. 16°

Si credette conveniente di prorogare la prova *ad experimentum* del Regolamento pel Capo-ufficio dei laboratori e del Provveditore Ispettoriale.

## COMMISSIONE IV.

SPIRITO DI OBEDIENZA, DI POVERTÀ,  
DI ECONOMIA, ECC.

Il Relatore, D. Giuseppe Bertello, Ispettore delle Case Salesiane di Sicilia, dopo aver accennato brevemente per sommi capi le osservazioni dei Confratelli sul proposto argomento, soggiunge:

« Quanto fu stabilito nelle Costituzioni e nei Capitoli precedenti sembra più che sufficiente a guidare i Confratelli nella pratica dell'obbedienza, della povertà e di una saggia economia.

» Certi mali, che si deplorano, pare traggano la loro origine dall'ignoranza, dall'oblio e dalla poco fedele osservanza delle norme stabilite.

» Ad ovviare a questi danni, la Commissione fa le seguenti

## PROPOSTE:

Art. 1. Si formi quanto prima il Regolamento delle Case di Noviziato, e frattanto si usi un prudente rigore nell'ammettere ai voti i novizii, respingendo

inesorabilmente a) quelli, che non danno sufficiente garanzia di moralità; b) quelli, che mostrano un carattere violento, indocile, non pieghevole alla disciplina; c) i poltroni, i golosi, che mostrano cercare nella Congregazione solo i comodi della vita.

» Inoltre si osservi quanto prescrivono le Costituzioni riguardo alle *prove*, e con occasioni saggiamente preparate si esercitino i novizii in quelle virtù, che dovranno praticare durante la vita.

» Il personale dirigente dei Noviziati sia esemplare per ogni rispetto ed il numero dei novizii in ciascuna Casa non sia mai troppo grande, affinchè possano essere sorvegliati, conosciuti e coltivati quanto richiede la loro educazione.

» 2. Si protragga quanto è possibile l'educazione dei Confratelli nelle Case di studentato.

» 3. I Direttori, a cui sono mandati in aiuto giovani chierici o coadiutori, tengano come un loro dovere essenziale assisterli, indirizzarli, sorreggerli non solo in ciò, che è dell'ufficio loro assegnato, ma specialmente nella moralità, nella pietà, nello studio ed in tutto ciò, che vale a

formare lo spirito religioso, giovandosi a tal fine dell'opera del Catechista.

» 4. A tener viva tra i Confratelli la memoria dei loro doveri, si propone che due volte ogni anno scolastico, al principio ed alla metà, si leggano per intero alla mensa comune il Regolamento delle Case, le Costituzioni e le Deliberazioni dei Capitoli Generali.

» 5. Insistendo sopra le pratiche già comandate della Meditazione, dei Rendiconti, dell'Esercizio della B. M., ecc., si raccomanda inoltre di promuovere tra i Confratelli la *coltura religiosa* tanto efficace a conservare lo spirito religioso, e questo con inculcare lo studio della Teologia dogmatica e morale, delle Sacre Scritture, della Storia Ecclesiastica, delle opere ascetiche e delle vite dei Santi, le quali dovrebbero essere materia ordinaria delle letture fatte a mensa.

» 6. Si raccomanda una ragionevole e discreta conformità nel trattamento dei Confratelli, nell'interpretazione ed applicazione delle regole, specie di quelle, che riguardano i comodi della vita.

» 7. Si affretta col desiderio la pubblicazione di un *Manuale Salesiano* per

le meditazioni e le letture spirituali. A questo dovrebbe unirsi una breve istruzione sul modo di meditare, e due prospetti di esami di coscienza adattati alla nostra condizione, uno più breve dell'esame quotidiano, ed uno più diffuso da servire all'Esercizio di B. M.

» L'esame quotidiano è conveniente che si faccia in comune, dopo la lettura spirituale, la quale dovrebbe farsi prima dello studio della sera, od in altra ora comoda, purchè non fosse quella troppo sonnacchiosa, che segue dopo la ricreazione del mezzodì.

» 8. La mansuetudine e la clemenza debbono informare tutta la vita salesiana; ma con questa pare non debba escludersi una ragionevole severità necessaria a mantenere il vigore delle leggi. Quali sono ora i mezzi di punizione, quale la sanzione delle nostre Costituzioni, delle regole e della disciplina nelle Case Salesiane?

» La Commissione propone: a) che in un libro destinato a rimanere presso il Rettor Maggiore si scrivano le mancanze ed i meriti degni di nota speciale di ciascuno dei Confratelli; b) che nei casi gravi sia lecito all'Ispettore ed

al Direttore d' infliggere ai Sacerdoti la sospensione dalla celebrazione della Messa, ai chierici ed ai coadiutori dalla Comunione; c) che si allontanino dalla Congregazione dopo un sufficiente esperimento, coloro, che non ne hanno lo spirito e sono col loro contegno di scandalo ai Confratelli, di poca edificazione agli esterni, di pericolo alla Congregazione medesima.

» 9. Quando avviene che si mutino di Casa i Confratelli, il Catechista, oppure il Consigliere scolastico della Congregazione abbia cura d'informare i Direttori delle Case, a cui sono destinati, sopra la loro condotta precedente; affinchè possano usare i riguardi e le cautele necessarie a preservarli dalle loro solite miserie e debolezze. »

Dopo la lettura continuata di tutta la relazione, D. Rua ebbe parole di lode per essa, e fece voti perchè fosse resa di pubblica ragione e si tenesse conto dei saggi consigli che conteneva. Finita la lettura sui singoli articoli, si apre la

## DISCUSSIONE

## ART. 1° e 2°

Il Rettor Maggiore annunzia che il Regolamento del Noviziato è già preparato e che quanto prima si metterà in vigore *ad experimentum*. Inoltre al secondo capoverso dello stesso articolo, dopo le parole « riguardo alle prove », parve conveniente a D. Rua aggiungere « specialmente riguardo all'aspirandato per coloro che non provengono dalle nostre Case. » — Riguardo alla seconda prova il Rettor Maggiore fece osservare come, essendo pressanti sempre i motivi che avevano determinato D. Bosco, non è conveniente per ora fare innovazioni. All'

## ART. 3°

si aggiunse in fine « del Consigliere scolastico e degli altri Superiori. »

## ART. 4°

Si stabilì di aggiungere alla fine le parole: « Il Prefetto della Congregazione ricordi questo dovere ai Direttori nelle

circolari che loro invierà verso il principio e verso la metà dell'anno. »

#### ART. 5°

Si volle aggiungere dopo le parole « vite dei Santi » quest'altre « del *Bollettino Salesiano*, delle *Biografie* dei Confratelli defunti, non esclusa la Storia Ecclesiastica. »

#### ART. 6°

Si cambiò la parola « Conformità » in « Uniformità ». Nello stesso tempo si fece osservare quanto D. Bosco e il suo Successore abbiano insistito, perchè non si prendano bagni, se non da coloro che ne hanno urgente necessità.

#### ART. 8°

Quest' articolo diede luogo a molte discussioni. La distinzione b) si credette di modificarla in questo modo: « che nei casi gravi spetti al Rettor Maggiore, ed a lui solo, d' infliggere la sospensione dalla celebrazione della Messa

ai Sacerdoti delle regioni d'Europa, dell'Africa ed Asia poste sul litorale del Mediterraneo, ed anche all'Ispettore nelle altre regioni. Riguardo ai chierici ed ai coadiutori però è lecito anche al Direttore sospenderli temporaneamente dalla Comunione. »

### L' ART. 9°

venne modificato nel modo seguente:  
 « Essendo destinato ad una Casa un nuovo Confratello, il Direttore di essa domandi informazioni all' Ispettore o al Direttore dello studentato sulla condotta morale, sull'abilità e sull'attitudine del nuovo Confratello. L' Ispettore poi o il Direttore dello studentato procuri di dare informazioni esatte sul conto della persona, usando tutta quella prudenza che è richiesta dal caso. »

Non avendo potuto il Relatore dare in tempo la sua relazione per la stampa, legge ancora gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 che sono manoscritti, i quali tutti furono in massima approvati. All' art. 13 si fece osservare essere convenientissimo, che quando si dà il danaro per un

viaggio ad un Confratello che deve recarsi da una ad altra Casa, si noti sulla lettera d'accompagnamento la somma consegnata. Ecco gli articoli aggiunti:

10) In aiuto dell'Economo si stabilisca una Commissione per le costruzioni, la quale in ogni Casa, prima di metter mano ai lavori, faccia fare i disegni adatti all'uopo ed ai bisogni, li esamini con ogni cura, domandando anche il parere dei Direttori e di altre persone pratiche delle condizioni dei luoghi e dello spirito della nostra Pia Società, ed esiga con un'oculata ed efficace sorveglianza che nell'esecuzione non si muti quanto fu approvato nei disegni ed i lavori si compiano nel modo più economico. Si attenda a formare dei Prefetti, esercitando nelle opere di quell'ufficio quei giovani che vi hanno maggior attitudine.

11) Quando si destina un Confratello all'ufficio di Prefetto o di Economo: a) si abbia speciale riguardo alle sue inclinazioni e attitudini; b) gli si faccia fare un po' di tirocinio in qualche Casa, o si provveda che un Confratello pratico dell'ufficio lo assista, indirizzi, ammaestri per qualche tempo, affinchè non debba

imparare da sè con grave danno della Casa e della Congregazione.

12) Si usi un controllo severo sul peso e sulla qualità delle provviste, sopra il tempo e la diligenza degli operaj che lavorano nelle nostre Case, e se ne tenga conto in apposito registro.

13) Evitando ogni misura odiosa ed offensiva, si domandi con esattezza a ciascuno dei Confratelli il conto dell'uso che fa del danaro che gli è confidato.

14) Pare che si vada insinuando tra di noi lo spirito di vanità e di ambizione. Ad ovviarvi si raccomanda: *a)* che i Direttori vegolino per sè e per i loro dipendenti ad impedire l'intrusione di ogni novità secolare in materia di abiti e di calzature; *b)* che anche per i coadiutori si fissi una qualità di panno, e per quanto è possibile nella varietà dei paesi, una foggia di vestito, dalla quale non possa ognuno allontanarsi a capriccio.

Si levò la seduta alle ore 19.

---

## SEDUTA IV.

6 SETTEMBRE 1895 - ORE 9, 40.

Si comincia colla lettura e commento dei *Ricordi Confidenziali* di D. Bosco ai Direttori.

## COMMISSIONE V.

COOPERATORI SALESIANI ECC.

È Relatore D. Luigi Rocca, Direttore del Collegio di Alassio, che legge le seguenti relazioni:

« La V Commissione, presa accurata cognizione delle 25 proposte pervenute e sceverato ciò che aveva carattere di semplice raccomandazione da quello che poteva essere materia di proposta, avuto riguardo a quanto già venne deciso dai precedenti Capitoli, sottopone alla approvazione del VII Capitolo Generale le seguenti proposte, le quali

per maggior chiarezza, e perchè si conoscano meglio le ragioni che le dettano, si divisero in due parti. Le prime riguardano il modo di promuovere lo sviluppo dell' Associazione, le seconde il modo di renderne sempre più efficace l'opera salutare.

PROPOSTE :

§ I.

MEZZI PER PROMUOVERE LO SVILUPPO  
DEI COOPERATORI.

» 1. I Direttori delle nostre Case, quali a tenore delle Deliberazioni al n. 532 si devono adoperare ad accrescere il numero dei Cooperatori, invitino prudentemente, ma con zelo, i parenti dei loro alunni ad iscriversi alla Pia Associazione, non che gli alunni stessi quando ne abbiano i requisiti.

» 2. Il Direttore designerà un Confratello che in suo nome si occupi dei Cooperatori dei dintorni, ne tenga nota, trasmetta gli indirizzi e le necessarie

correzioni alla Direzione centrale, colla quale si manterrà in regolare corrispondenza.

» 3. Dai Direttori non si tralascino, per quanto è possibile, le due Conferenze prescritte dal Regolamento ai Cooperatori del luogo e dei dintorni.

» Nelle regioni ove non esistono Case Salesiane, d'intelligenza col Rettor Maggiore, e colle autorità locali, per far conoscere l'opera, si promuovano Conferenze Salesiane, facendo anche notare i vantaggi che dall'Associazione dei Cooperatori ne possono avere i Parroci e tutte le opere cattoliche locali. Sono di eccezionale utilità dette Conferenze nei Seminarii, nei Collegi, ecc. Si procuri di introdurre in tali Istituti il Bollettino.

» 4. Nei parlatorii e sale d'aspetto delle nostre Case si tenga esposta qualche copia del Bollettino Salesiano, foglietti od opuscoli di propaganda, onde fare conoscere la Pia Associazione ed i vantaggi della medesima.

» 5. Il Capitolo Generale approva e raccomanda l'attuazione di quanto è contenuto nel Manuale Teorico-Pratico dei Direttori e Decurioni dei Cooperatori.

» 6. Il Bollettino, come è detto al Capo XII della Distinzione IV, è l'organo di tutta la Società Salesiana. Come tale, promuove non solo il bene generale di essa, ma anche il particolare di ciascuna Casa; ragion vuole pertanto che venga sostenuto col contributo comune nel modo e nella misura che il Rettor Maggiore giudicherà.

» 7. Al solo Rettor Maggiore, come Superiore della Pia Unione dei Cooperatori, appartiene di conferire e firmare i Diplomi; e sia comune impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

## § II.

### MEZZI

#### PER RENDERE SEMPRE PIU' EFFICACE L'OPERA DEI COOPERATORI.

» 1. Pare conveniente compilare un Manuale di pietà ad uso dei Cooperatori, come esiste pei Terziarii Francescani, nel quale, oltre le pratiche di pietà, siano anche bene spiegati praticamente i loro doveri e vantaggi spirituali,

» 2. Dove e quando è possibile, si accettino nelle nostre Case i Cooperatori a fare gli Esercizii Spirituali loro raccomandati al capo VIII del Regolamento.

» 3. Sul Bollettino e, quando ne sia il caso, anche in fascicolo a parte, si pubblichino brevi biografie di quei Cooperatori, che si resero più benemeriti delle Opere Salesiane per la loro industriosa carità.

» 4. Tutti i membri della Congregazione Salesiana considerino i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e prestino ad essi aiuto ogni volta che la propria opera possa giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

#### RACCOMANDAZIONI.

» 1. Non si ascrivano, in via ordinaria, fra i Cooperatori se non persone che siano state prima interpellate.

» 2. Non formare Comitati, se non vi è morale certezza della loro vitalità. Preferire ex-alumni salesiani e sacerdoti inappuntabili ne' loro sentimenti schiettamente cattolici, e non aggravati già da

altri impegni. Promuovere i Sotto-Comitati delle Zelatrici.

» 3. Si raccomandi spesso ai Cooperatori di far leggere il Bollettino a persone di loro conoscenza, e di tanto in tanto si inviino dalla Direzione dei moduli per trasmettere i nomi e gli indirizzi di coloro che a loro giudizio gradirebbero appartenere alla Pia Unione.

» 4. I Diplomi siano possibilmente di formato da potersi esporre in quadro.

» 5. Si raccomanda: *a*) di ricordare a tempo debito sul Bollettino i doveri e le pratiche di pietà segnate dal Regolamento; *b*) la pronta pubblicazione e spedizione regolare del Bollettino; *c*) si ricordino più d'una volta all'anno le opere, che i Salesiani hanno, regione per regione; *d*) l'esatta osservanza delle disposizioni relative al Bollettino, di cui al n. 535 delle Deliberazioni. Inoltre, senza previa licenza del Rettor Maggiore, non sia permesso d'unire avvisi o disposizioni che abbiano carattere direttivo dell'opera.

» 6. Non pochi invocherebbero tanto nella compilazione quanto nella forma esterna del Bollettino quelle migliorie,

che potrebbero renderlo più accetto al pubblico. »

Finita questa lettura, sui singoli articoli si apre la

## DISCUSSIONE

### § I.

#### ART. 1°

Si approva aggiungendo per istanza del Rettor Maggiore le parole: « Com'era desiderio di D. Bosco ».

#### ART. 2°

Si ritenne in massima, ma si fece osservare che nelle Case di poca importanza il Direttore stesso potrebbe incaricarsi di quanto occorre per i Cooperatori.

#### ART. 3°

Il primo capoverso fu approvato, eliminando però le parole « per quanto è possibile », essendo le due Conferenze prescritte categoricamente dal nostro Regolamento. Nel secondo capoverso, dopo

molte discussioni, alle parole « d'intelligenza col Rettor Maggiore », si aggiunse « o dell'Ispettore ». Si stabilì ancora, che essendo invitato il Direttore d'una Casa a tener Conferenze Salesiane fuor del luogo di sua residenza, possa senz'altro accettare; trattandosi di cosa molto urgente; diversamente, debba ricorrere all'Ispettore, perchè designi quella persona che crede più adatta.

ART. 4° e 5°

Furono senz'altro approvati.

ART. 6°

D. Rua, dopo aver parlato dell'obbligo che hanno tutte le Case di venire in soccorso al Capitolo per la stampa e spedizione del Bollettino, in private conferenze decise che verrà provveduto a quanto ragionevolmente è richiesto dall'articolo approvato in massima, colla pubblicazione d'uno speciale Regolamento.

ART. 7<sup>o</sup>

Fu approvato. Però si propose il quesito: Che cosa sia più conveniente: che il nuovo Cooperatore riceva direttamente da Torino il Diploma, oppure lo riceva subito dal Direttore medesimo, cui siano state spedite molte copie di questi Diplomi firmati dal Rettor Maggiore? Parve miglior partito il primo pel maggior valore e stima che vi si annette dai nuovi Cooperatori.

## § II.

Furono approvati tutti gli articoli di questa seconda parte, il primo dei quali diede luogo ad una compiuta dichiarazione dei Privilegi spirituali concessi ai Cooperatori. A questo proposito D. Berto colle citazioni di riputatissimi autori e con una risposta della S. Congregazione dei Riti provò ad evidenza come i Cooperatori Salesiani godono senza limitazioni di tutte le indulgenze loro concesse dal Sommo Pontefice Pio IX. E questo per eliminare il dubbio di qualcuno sulla totale continuazione dei favori ottenuti

fin da principio della Pia Unione dei Cooperatori.

#### RACCOMANDAZIONI.

 La 1<sup>a</sup> fu senz'altro eliminata adducendosi in contrario la pratica di D. Bosco, il quale, se nei primi tempi della fondazione della Pia Unione dei Cooperatori non mandò Diplomi senza interpellare per lettera anticipatamente le persone, più tardi fece diversamente con grande incremento dell'Unione stessa.

2. Fu approvata.

3. Si aggiunse dopo le parole « Dalla Direzione » queste altre « Ai Decurioni ».

4. Fu approvata.

5. Fu molto discussa la distinzione *c*). D. Rua poi diede molta importanza all'ultima parte della distinzione *d*).

6. D. Rua disse che si sarebbe tenuto conto del voto espresso in questo articolo.

---

## COMMISSIONE VI.

PROPOSTE VARIE — QUALI MEZZI SI  
SUGGERISCONO PER POTER TRARRE IL  
MAGGIOR VANTAGGIO POSSIBILE PEL  
BENE DELLA NOSTRA PIA SOCIETÀ.

È Relatore di questa Commissione  
D. Cesare Cagliero, Procuratore Gene-  
rale dei Salesiani. Ei legge quanto segue :

« Molte e svariate proposte ebbe a leg-  
gere ed esaminare la Commissione in-  
caricata di trattare intorno agli schemi  
a lei presentati. Anzitutto l'opera sua  
fu quella di eliminazione: e si eliminarono  
infatti le proposte riguardanti casi indivi-  
duali, pei quali più che al Capitolo Gene-  
rale è da ricorrere agli Ispettori od al  
Capitolo Superiore: quelle che, anzichè  
proposte, debbonsi dire raccomanda-  
zioni di applicare sempre e dappertutto  
regole già stabilite, come ad esempio : *che  
il Direttore non faccia tutto da sè, nè  
si prenda le parti odiose per non per-  
dere la confidenza degli alunni, che si*

*raccolga il Capitolo locale una volta al mese, che il Capo-ufficio dipenda dal Prefetto, che si curino gli studii sacri a formare buoni Sacerdoti, che si coltivino colla maggior cura possibile gli ascritti ed i soci nei noviziati e studentati, ecc., ecc.: quelle che non parvero di spettanza del Capitolo Generale, o che, essendo buone ed utili in sè, non presentano al momento possibilità di attuazione, come ad esempio la proposta di una società internazionale degli alunni usciti dalle Case Salesiane, la fondazione di patronato e di casse di mutuo soccorso per gli operai degli Oratorii festivi, la istituzione di case apposite di istruzione normale per formare tra i coadiutori o soci salesiani dei buoni ed abili maestri per le scuole primarie in Francia: in fine quelle altre per le quali, benchè non sia tolto affatto ogni dubbio, fu già provveduto abbastanza nei Capitoli precedenti, come fu già provvisto, ad esempio, che i Direttori delle Case di socii in numero minore di sei possono pigliar parte ai Capitoli Generali ed alle elezioni del Capitolo Superiore, senza essere però*

*accompagnati dal socio di cui nelle regole*; sul qual proposito piacque ad alcuno di muovere nuova interrogazione.

» Compiuta l'opera della eliminazione, la Commissione, per mettere un certo ordine, distribuì e classificò le disparate proposte che ancora rimanevano sotto alcune rubriche o titoli; ma nel prenderle in considerazione, ad alcune diede forma, altre accettò solo in parte, altre fuse insieme per la identità o somiglianza dell'oggetto, altre completò, facendo le seguenti

#### PROPOSTE :

##### § I. NOVIZIATI.

» *a)* Si propone un Noviziato agricolo, al quale siano indirizzati quei giovani che vi hanno inclinazione, per formare così coadiutori capaci di essere un giorno a capo di un'azienda agricola nelle colonie che si fonderanno dalla nostra Pia Società.

» *b)* In detto Noviziato, oltre la pratica esecuzione dei lavori agricoli, si istruiscano i coadiutori in quei principii teorici che la scienza moderna ha messo

in servizio dell'agricoltura, provvedendoli all'uopo di manuali e periodici agricoli.

» c) Rendere, coi mezzi che parranno più opportuni, gradevole e desiderata ai giovani la condizione di agricoltore, come quella che è più nobile, morale ed utile alla società.

» d) Il Consigliere professionale si scelga una persona istruita e pratica, perchè lo coadiuvi nella direzione e nell'indirizzo del personale agricolo.

» e) È desiderabile che tra i nostri Missionarii vi siano di quelli che conoscano il vario modo di coltura nazionale del luogo ove si recano, per consigliare ed aiutare gli emigranti in mezzo ai quali esercitano il loro sacro ministero. In questo modo per mezzo dell'interesse materiale si guadagneranno più facilmente i cuori e le anime.

## § II. CASE.

» I. A dare più pronta e completa esecuzione agli articoli 501, 506, 508 delle Deliberazioni riguardanti l'istruzione tecnica degli artigiani, la Commissione VI<sup>a</sup>, in seguito a varie proposte e spe-

cialmente all'elaborato studio di un socio che è competentissimo in materia, accoglie e propone le conclusioni dal socio medesimo presentate, le quali sono :

» *a*) Allevare ogni anno parecchi socii aventi sufficientemente cultura generale nell'istruzione tecnica, assegnando per l'istessa un intero anno di studio senz'altra occupazione.

» *b*) Almeno le Case principali di artigiani abbiano un abile istruttore tecnico, il quale non sia assorto in altra faccenda con danno di un'istruzione tanto importante.

» *c*) Si assegnino, per quanto è possibile, locali adatti e si provveda la scuola degli occorrenti modelli, strumenti, ecc.

» *d*) Tale istruzione non sia privilegio di pochi, ma si faccia ogni possibile che diventi beneficio comune a tutti gli artigiani, e si assegni un tempo nel quale possa essere svolto un programma ben calcolato.

» *e*) Sia compilato, almeno in compendio, un trattato di istruzione tecnica che serva di guida e di mezzo di uniformità in tale insegnamento.

» *f*) Perchè le scuole di scultura abbiano una buona scuola di disegno, si col-

tiverà ogni anno qualche socio nell'ornato e figura e nelle altre parti del disegno che rendono la scuola utile immediatamente rispetto all'arte.

» 2. Considerando che S. Francesco di Sales, nostro Protettore, e D. Bosco, nostro Padre e Fondatore, furono modello di educazione e garbatezza civile ritenendo essi questa qualità come parte della modestia cristiana;

» Considerando che la civiltà e garbatezza nel trattare colle persone guadagna il rispetto e la stima alla virtù, la VI<sup>a</sup> Commissione propone:

» a) Che nelle nostre Case e specialmente nei Noviziati e studentati i Superiori curino diligentemente in sè e nei socii l'istruzione e l'osservanza delle regole del galateo, affinchè da noi coll'esempio e colle parole le regole di buona civiltà passino nella mente e nella pratica dei giovanetti.

» b) In ogni Casa i Direttori stabiliscano un modo pratico adattato alle circostanze per l'insegnamento del galateo.

» c) Ad ottenere buona educazione civile, concorrendo moltissimo la pulizia e nettezza della casa e della persona,

come pure la società essendo molto più esigente su questo proposito ai giorni nostri che in altri tempi, si faccia in modo che nelle nostre Case si pratichi e si curi diligentemente l'ordine e la pulizia della persona e dei locali, specialmente delle latrine.

» 3. a) Il formulario che si fa sottoscrivere dai famigli, col quale si obbligano di nulla pretendere dalla Casa ove prestano l'opera loro, qualora ne escano o siano licenziati, si faccia esaminare da consulenti legali per assicurarsi della sua validità in faccia alle leggi.

» b) Ad ovviare agli inconvenienti del suddetto formulario ed ai molti altri che si verificano nel servizio dei famigli senza stipendio, alcuni socii propongono che sia dato un piccolo onorario mensile da convenirsi, lasciando a carico dei famigli il vestiario, le rotture, i guasti ecc.

» 4. A riconoscere obbligatoria la festa di san Giuseppe, patrono speciale dei nostri artigiani, e coll'aumento di una pietanza al pranzo, si propone di modificare l'art. 324 delle Deliberazioni in questo senso: « Nelle solennità dell'Immacolata Concezione, Natale, Pasqua,

Pentecoste, di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales... si aggiungerà per tutti una pietanza al vitto ordinario.

### § III. PERIODICI.

» 1. Per promuovere e mantenere l'uniformità d'insegnamento, di cui all'art. 546 delle Deliberazioni, secondo il parere di varii socii, la VI<sup>a</sup> Commissione propone:

» a) La fondazione di un giornale didattico, scritto dai nostri insegnanti, sotto l'ispirazione e direzione del Consigliere Scolastico della Pia Società.

» b) Nel giornale, oltre le notizie e trattazioni generali di pedagogia, siano proposti e svolti temi per le scuole elementari e ginnasiali e sia redatto in maniera che possa servire anche per le altre scuole cattoliche, conforme al voto espresso nel Congresso Salesiano di Bologna.

» 2. Si rendano le *Letture Cattoliche* più amene ed attraenti, traendo la materia dai periodici delle missioni e dalle pubblicazioni nostrane e straniere di letture

morali. Di queste ultime è pur conveniente procurarne buone traduzioni. A questo scopo si raccomanda al Consigliere Scolastico di formare un' apposita Commissione.

» 3. È pur necessario pubblicare di tempo in tempo un catalogo di libri di nostra ed altrui edizione, che possono procurare utili letture pei nostri alunni.

» 4. Si curi meglio la pubblicazione degli autori italiani e latini quanto all'ortografia, punteggiatura... procurando che questi e qualsiasi altro libro che esca dalle nostre tipografie sia venduto a modico prezzo, secondo la solenne promessa fatta al Congresso dei Vescovi subalpini, tenuto a Vercelli.

#### § IV. CONGREGAZIONE.

La VI<sup>a</sup> Commissione prosegue:

» 1. Ottenere dalla S. Sede la facoltà di adottare il Calendario Romano per tutte le Case della nostra Pia Società.

» 2. a) Procurare che ogni Casa immancabilmente sia provveduta, prima del 15 novembre, di una copia dei due decreti sopra lo stato dei Regolari.

» 6) In pari tempo di procurar l'autorizzazione di leggere i sopraddetti decreti ridotti in compendio.

» 3. Il Capitolo Superiore e gli Ispettori spediscono le circolari e altre carte dirette alle nostre Case in busta chiusa, affinchè non vengano a notizia degli estranei.

» 4. Si propone al Capitolo Sup. la compilazione di un regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente per le sue relazioni cogli Ispettori e Direttori delle singole Case.

» 5. Il catalogo dei Confratelli d'America si stampi in Torino.

» 6. Essendovi una proposta per trovar un modo pratico di sovvenire alla miseria delle famiglie di certi Confratelli poveri, la Commissione VI<sup>a</sup> ritiene che il Superiore ha sempre provveduto e provvede nel miglior modo che può e giudica nel Signore. Quanto al diritto provvedono chiaramente i S. Canoni e gli *Auctores probati*.

» 7. Si propone al parere del Capitolo il quesito se si possa e convenga accettare nella Pia Società Salesiana socii di rito greco. Pare doversi rispon-

dere *affirmative* per due ragioni: 1 Il desiderio del S. Padre perchè il rito greco si estenda ed agisca; 2 Essendo questo un mezzo per estenderci e lavorare in Oriente.

» 8. Per economia si propone di adottare pei chierici dei Noviziati e studenti lo *scotto* o diagonale in luogo del panno, ed un tipo di stoffa per l'estate e l'altro per l'inverno pei Coadiutori, ad evitare abusi e malumori.

» 9. Ogni Ispettorìa mandi ogni anno almeno due socii al Noviziato ed allo Studentato più prossimo alla residenza del Capitolo Superiore, affinchè possano così meglio conoscere e farsi conoscere dai Superiori Maggiori ed essere elementi per mantenere i vincoli di spirito uniforme nella nostra Pia Società.

» 10. Sembra conveniente stabilire nelle nostre Case principali di Missioni un sacerdote, il quale abbia cura diretta degli emigranti, mettendoli in relazione colle Società Protettrici stabilite nelle varie nazioni e specialmente con quelle stabilite in Italia. »

Terminata la lettura di questo schema, si tolse la seduta alle ore 12,10.

## SEDUTA V.

6 SETTEMBRE - ORE 15,45.

Dopo che il Rettor Maggiore ebbe continuato a leggere altri *Ricordi Confidenziali* di D. Bosco ai Direttori, il Capitolo sulle proposte presentate il giorno antecedente dalla Commissione VI apre la

### DISCUSSIONE

#### § I. NOVIZIATI.

Fu notata la poca convenienza della parola « Noviziati », trattandosi di norme esclusivamente riguardanti l'arte. Accettate le altre distinzioni, fu modificata nel modo seguente la distinzione *d*): « Il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore applichi anche agli agricoltori gli articoli 108, 109, 110 e 113, ed occorrendo, si scelga una persona istruita e pratica, perchè lo coadiuvi nella direzione e nell'indirizzo del personale agricolo ».

## § II. CASE.

L'articolo primo con tutte le sue distinzioni fu intieramente soppresso, poichè sia le Regole, sia le Deliberazioni contengono già abbastanza chiaramente quanto si vuole inculcare.

L'articolo secondo fu non solo approvato, ma caldamente raccomandato dal Rettor Maggiore. Le distinzioni *a*), *b*), *c*) non furono modificate, solo alla fine della distinzione *c*) si vollero aggiunte le parole seguenti: « Come è prescritto nel Regolamento per le Case, Parte seconda al capo 10 *Della Modestia* e al capo 11 *Della Pulizia*. » Fu anche raccomandato l'uso di un buon testo e tra gli altri fu suggerito quello di Carlo Emmanuele Righetti.

Nel terzo articolo fu approvata la distinzione *a*), facendo notare come un apposito formulario fu già sottoposto all'esame di due avvocati: e fu soppressa la distinzione *b*).

L'articolo quarto fu approvato, aggiungendosi ancora che la stessa concessione fosse estesa nella circostanza dell'onomastico del Rettor Maggiore.

## § III. PERIODICI.

La discussione della materia contenuta in questo capo fu rimandata alla Commissione VII.

## § IV. CONGREGAZIONE.

## ART. 1°

Non fu approvato.

## ART. 2°

Fu approvato e il Sig. D. Rua incaricò il Consigliere Scolastico, perchè fossero subito stampati i due decreti in parola.

Fu tolta la distinzione *b*).

## ART. 3°

Fu approvato per quelle volte che le circolari riguardano cose confidenziali. Nella discussione di questo articolo si venne a concludere che era conveniente che i Direttori mandassero agli Ispettori le risposte alle lettere mensili del Prefetto della Congregazione. E poichè in queste lettere medesime sono contenute

le ingiunzioni particolari dei diversi membri del Capitolo, il Sig. D. Rua espresse il desiderio che si rispondesse ai singoli in foglietti separati, e che gl'Ispettori alla loro volta li inviassero al Prefetto della Congregazione.

Riguardo poi alle lettere indirizzate da estranei ai confratelli, malgrado le Deliberazioni parlino semplicemente della facoltà che ha il Direttore di aprire le lettere stesse, si fece osservare la suprema importanza e il quasi dovere di sempre aprirle e non già in pubblico, come se si trattasse di cosa accademica, ma in privato.

#### ART. 4° 5° 6°

Furono presi in considerazione.

#### ART. 7°

Fu approvato *libentissime*, anzi alle parole « di rito greco », il Rettor Maggiore volle si sostituissero le seguenti « e di qualunque rito Orientale Cattolico. »

#### ART. 8° 9° 10°

Furono approvati.

## COMMISSIONE VII.

COME PROVVEDERE AL BISOGNO SEMPRE PIU' SENTITO DI BUONE ED UTILI LETTURE PER IL POPOLO E IN PARTICOLARE PER LA GIOVENTU'? QUALI PROPOSTE PRATICHE PAIONO PIU' ADOTTABILI A QUESTO SCOPO?

È relatore il Sac. Stefano Febraro, Direttore dell' Oratorio-Immacolata di Firenze, in sostituzione a D. Giuseppe Monateri, Direttore del Collegio di Lanzo.

« A queste proposte vennero fatte 25 risposte per iscritto e quasi altrettante a voce. La Commissione incaricata di esaminarle crede che possano tutte riassumersi nelle seguenti pratiche

### PROPOSTE:

#### § I. PEL POPOLO.

» 1. Che alle Letture Cattoliche sia conservato il carattere primitivo impresso loro da D. Bosco, che era di svolgere in modo popolare e in buona lingua, quei punti di dottrina religiosa, di morale e di storia che interessano veramente il popolo dei nostri giorni.

» 2. Che tutti i Salesiani, in conformità dell'articolo 563 delle Deliberazioni capitolari, si adoperino a diffonderle, raccomandandone l'associazione agli alunni interni ed esterni, alle famiglie, agli istituti, alle biblioteche parrocchiali di loro conoscenza, ed anche ricordandole opportunamente nelle prediche, nelle conferenze, nelle riunioni private e pubbliche.

» 3. Che siano preparate, per quanto è possibile, da nostri Confratelli, sotto l'indirizzo e la responsabilità assoluta di un Direttore idoneo, dipendente direttamente dal Rettor Maggiore o da chi per esso. Questo Direttore deve essere libero da ogni altra occupazione, riconosciuto da tutti come Capo responsabile, incaricato inoltre di venir formando altri confratelli, che mostrassero buona disposizione a scrivere nello stile di D. Bosco.

» 4. Che lo stesso Direttore sia incaricato di regolare la pubblicazione delle Letture Cattoliche in lingua francese e spagnuola, procurando che vi sia uniformità di direzione, di spirito e, possibilmente, anche di materia e di formato.

» 5. Che al racconto si aggiungano le illustrazioni, senza aumentarne il prezzo.

§ II. PER LA GIOVENTU'.

» 1. Che si istituisca una nuova collezione di *letture amene*, da pubblicarsi per associazione mensile, destinata specialmente agli alunni delle scuole esterne, agli Oratorii festivi ed agli artigiani.

» 2. Che per gli studenti si raccolgano specialmente, come suggerisce l'articolo 562 delle Deliberazioni, la Nuova Collezione della Biblioteca della Gioventù. La Commissione però fa voto che tale collezione venga migliorata in modo da non essere troppo inferiore, per scelta degli autori, per correttezza di stampa, per forma e per prezzo alle tante collezioni d'altrui edizione.

» 3. Che si compilino dai nostri, al più presto, libri-testo di Letture per le cinque classi elementari, e una raccolta per il ginnasio e il liceo di Letture moderne educative, scelte con criterio fra i migliori per sane dottrine e buon gusto.

» 4. Che oltre la biblioteca sua propria, ogni Casa abbia una biblioteca circolante per gli alunni interni, e un'altra,

pure separata, per l'Oratorio festivo. Questa biblioteca circolante sarà formata di quei libri che saranno consigliati dal Consigliere Scolastico nell'elenco unito ai programmi delle scuole. Si invitano tutti i Confratelli a mettere in pratica, anche per questa biblioteca, l'articolo 558 delle nostre Deliberazioni, mandando per iscritto al Consigliere scolastico la nota di quei libri che man mano conoscessero adattati.

» 5. Che si istituisca un periodico didattico mensile, in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale sia ad un tempo come il Bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione.

» 6. Attesa l'importanza grandissima delle nostre pubblicazioni tipografiche, e l'obbligo di conservare immacolato il nome salesiano, specialmente negli scritti dei Confratelli, la Commissione propone che, come suggerisce l'articolo 41 delle Deliberazioni, il Consigliere Scolastico abbia in suo aiuto un numero sufficiente di persone capaci, libere da altre occupazioni, a cui affidare la Revisione dei libri, la Direzione delle Letture amene, la Redazione in capo del Periodico

didattico e simili. Si desidera che il Consigliere Scolastico sia il vero ed unico responsabile di tutta la stampa salesiana, affinchè possiamo conservare uniformità di libri e di spirito fra tutti i Confratelli. »

Finita la lettura si passa sui singoli articoli alla

#### DISCUSSIONE

##### § I. PEL POPOLO.

Furono approvati unanimamente, senza alcuna modificazione gli articoli 1 e 2. Nell' articolo 3° si modificò il secondo periodo come segue: « Questo Direttore deve essere riconosciuto da tutti come capo responsabile e coll'aiuto degli Ispettori e Direttori delle singole Case, deve prendersi cura di venir formando ecc. ecc. ».

#### ART. 4

Malgrado le insistenze del Relatore, il quale proponeva che le stesse Letture fossero pubblicate nelle diverse nazioni, tuttavia dietro le osservazioni di Mons. Costamagna riguardo ai bisogni speciali di ciascun paese e in modo particolare dell'America, e del Sig. D. Rua riguardo

alla pratica di D. Bosco, il quale adattò alle convenienze ed ai bisogni del momento la pubblicazione de' suoi preziosi scritti, si credette di modificare l' articolo nel modo seguente: « Lo stesso Direttore sia incaricato per sè e per mezzo di altri aiutanti di promuovere e di regolare la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*, anche in altre lingue, procurando ecc. ecc. ». Si credette bene di mettere queste *Letture* sotto la dipendenza diretta del Rettor Maggiore per continuare la tradizione lasciata dal Sig. D. Bosco, che volle sempre avocata a sè l'alta direzione di tale periodico.

#### ART. 5°

Si prese in considerazione e si stabilì di attuarlo nei limiti della possibilità.

Fu ancora accettata con plauso una osservazione del Sac. Luigi Rocca, la quale diede luogo ad un 6° articolo, che può esser redatto nella forma seguente:

#### ART. 6°

Quando qualche numero delle *Letture Cattoliche* accolto favorevolmente dal

pubblico dovesse altre volte ristamparsi non si ometta mai nel titolo la nota: « Estratto dalle Letture Cattoliche ».

#### § II. PER LA GIOVENTU'.

Furono approvati in massima tutti gli articoli senza modificazioni; solo nell'articolo 6° si volle aggiungere l'espressione « per quanto sarà possibile, » trattandosi delle persone incaricate di aiutare il Consigliere Scolastico nella direzione delle *Letture Amene*, le quali invece dal Relatore si sarebbero volute libere affatto da altre occupazioni.

Nel corso però delle discussioni si ebbe occasione di fare importanti osservazioni.

a) Che i Direttori abbiano molto ad invigilare sui libri di testo di lettura per le cinque classi elementari, essendo molto pericolose per la morale e per la Religione quelle generalmente in uso nelle scuole pubbliche. Ad ogni modo per assicurarsi contro ogni errore si stia a quelle proposte dal nostro Programma. A questo proposito si esprime anche il voto che alcuno dei nostri maestri Salesiani si desse alla compilazione di libri così importanti.

b) I Direttori invigilino pure perchè nelle loro Case i Confratelli invece di fare inutili lagnanze e deplorabili mormorazioni sul conto dei nostri libri, mandino per iscritto al Consigliere Scolastico quelle osservazioni e correzioni che credono opportune per migliorare le nostre edizioni.

---

### COMMISSIONE VIII.

ORATORII FESTIVI — CURA DELLE  
VOCAZIONI — ISTITUZIONE DI COM-  
PAGNIE RELIGIOSE E DEL PICCOLO  
CLERO — COLLOCAMENTO PRESSO  
BUONI PADRONI DEI GIOVANI OPERAI  
CHE LI FREQUENTANO.

Il relatore D. Luigi Nai, Direttore della Casa di S. Benigno Canavese, legge le seguenti proposte :

« La Commissione incaricata di trattare degli Oratorii festivi, compresa della grande importanza del soggetto che le fu affidato, come cosa che stava tanto a cuore a D. Bosco e diede origine alla Congregazione, in varie radunanze, con

lavoro assiduo, viste le proposte dei Confratelli, discussi i vari punti indicati nel programma, in aggiunta a quanto già è disposto dalle Deliberazioni del Capitolo Generale IV, formula le seguenti proposte, divise in quattro paragrafi secondo i quattro quesiti espressi nel programma medesimo.

§ I.

PROPOSTE RIGUARDANTI

GLI ORATORII FESTIVI IN GENERALE.

» 1. Un membro del Capitolo Superiore, o scelto tra i principali della Congregazione, sia in particolar modo incaricato degli Oratorii festivi. Egli procuri che se ne stabiliscano nel maggior numero possibile.

» 2. Nelle lettere circolari che il Prefetto del Capitolo Superiore manda agli Ispettori e gl' Ispettori ai Direttori vi sia sempre una dimanda riguardante l'Oratorio festivo.

» 3. Il Bollettino Salesiano, sotto il titolo di *Eco degli Oratorii festivi* (o titolo simile) porti sempre qualche notizia riguardante gli Oratorii festivi.

» 4. L'Ispettore nelle visite che fa alle Case ricordi l'Oratorio festivo, e, non potendosi trattenere alla domenica, s'informi accuratamente sia dal Direttore della Casa, sia dal Direttore dell'Oratorio festivo del suo andamento e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le necessarie istruzioni.

» 5. Per il buon andamento degli Oratorii si fanno voti che siano ai medesimi preposti Direttori abili e si cambino il meno possibile.

» 6. Il Direttore dell'Oratorio festivo dipende dal Direttore della Casa, come il Parroco, il Prefetto e gli altri membri del Capitolo di quella Casa. Egli pertanto non faccia innovazioni nell'andamento dell'Oratorio, non stabilisca feste speciali, passeggiate o simili, nè inviti ad aiutarlo personale nè interno nè esterno, senza previa intelligenza e beneplacito del Direttore della Casa.

» 7. Il Direttore dell'Oratorio festivo non sia applicato nelle occupazioni della Casa, se non quanto gli è compatibile con la sua carica.

» 8. Al principio d'ogni anno il Direttore della Casa d'accordo coll'Ispettore

stabilirà una somma da crocarsi in pro dell'Oratorio festivo.

» 9. Si fanno voti che, per quanto è possibile, si aprano Oratorii separati, almeno con qualche muro, dalle Case Salesiane, con Scuole diurne e serali.

» 10. In questi Oratorii sia sempre stabilita una scuola di Religione da farsi preferibilmente al giovedì a pro degli studenti.

» 11. Per quanto si può questi Oratorii siano aperti tutta la giornata e diano comodità ai giovani di venirvi a fare le loro ricreazioni; nelle quali non manchi mai la debita assistenza.

» 12. I Direttori delle Case Salesiane e quelli degli Oratorii festivi, per quanto è possibile, facciano praticare il Regolamento dell'Oratorio festivo di S. Francesco di Sales, già approvato dal Capitolo Generale IV.

» 13. Ogni Oratorio abbia un registro mastro dove siano notati tutti gli alunni che lo frequentano col nome dei genitori e loro indirizzo.

» 14. La Commissione raccomanda l'uso dei libretti di intervento, come il miglior mezzo per testificare la frequenza

dei giovani all' Oratorio, e per regolare le lotterie ed i premii.

» 15. Ogni catechista abbia una decurietta coi nomi dei giovani della propria classe, per segnare l'intervento dei medesimi ed i punti di merito.

» 16. Almeno una volta al mese il Direttore faccia una conferenza a tutti i catechisti ed impiegati dell'Oratorio per intendersi con loro e dare norme pratiche sul buon andamento del medesimo.

» 17. Il Direttore cerchi di mettersi in buona relazione cogli' insegnanti delle pubbliche scuole e coi capi delle officine principali del luogo, onde averli benevoli ed ottenere da loro che ~~invitino~~ i dipendenti a frequentare l'Oratorio festivo, o almeno non li osteggino.

» 18. Quanto alla disciplina si abbia a mente che questa non deve essere esagerata; quindi negli Oratorii festivi siano eliminati i castighi, si tollerino le mancanze che provengono da leggerezza e che non recano grave disordine all'Oratorio.

» 19. Si consiglia di stabilire in ogni Oratorio festivo una piccola Biblioteca circolante.

*raccomanda  
fino ai*

» 20. Tutti gli anni si faccia in ogni Oratorio con solennità la gara catechistica.

» 21. Il Direttore dell'Oratorio si tenga in relazione coi membri delle Società Cattoliche, raccomandando loro che nelle distribuzioni delle elemosine preferiscano i giovani che frequentano l'Oratorio, ma si assicurino, osservando il relativo libretto, del loro intervento assiduo al medesimo.

» 22. Dove si hanno scuole diurne o serali, si procuri che i giovani che le frequentano siano pure assidui ad intervenire all'Oratorio festivo; e, dove si può, i maestri al lunedì si facciano presentare i singoli libretti per assicurarsi del loro intervento all'Oratorio.

» 23. Il Direttore procuri che i parenti dei giovani siano sempre bene informati dell'ora di entrata e di uscita dall'Oratorio.

» 24. Nei paesi rurali si è trovato utile stabilire un Catechismo ad ore speciali per comodità dei giovani, che non possono intervenire cogli altri.

## § II.

CURA DELLE VOCAZIONI  
NEGLI ORATORII FESTIVI.

» 1. Nelle grandi città e dove vi è sufficiente contingente si giudica cosa opportuna, per avere vocazioni, di aprire, oltre all'Oratorio ordinario, altro esclusivamente per giovani studenti.

» 2. Giova grandemente a coltivare le vocazioni lo stabilire negli Oratorii, per quanto è possibile, una scuola di lingua latina per quei giovanetti che dimostrassero speciale attitudine allo stato ecclesiastico.

» 3. Ogni Direttore si faccia una premura speciale di coltivare le vocazioni nel suo Oratorio.

» 4. Fioriranno le vocazioni quando sia mantenuta la moralità nei giovani. A questo scopo egli invigili che nel cortile i giovani siano continuamente sorvegliati, li tenga anche d'occhio quando son fuori dell'Oratorio, e parli con frequenza della preziosità della bella virtù e dei vantaggi che arreca.

» 5. Altro mezzo efficace per curare le vocazioni è il coltivare molto i giovani

nella piet . Cerchi per tanto di abituarli alla frequenza settimanale dei SS. Sacramenti ed a pregar bene.

» 6. Dia grande importanza alle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe e mantenga in fiore specialmente il piccolo clero e la Compagnia del SS. Sacramento.

» 7. Raccomandi l'esercizio di alcune pratiche di piet  nelle principali novene e solennit  dell'anno, ed introduca, se gli   possibile, la pia pratica del mese Mariano; e, dove ci  non sia possibile, raccomandi ai giovanetti di frequentarlo nelle proprie parrocchie.

» 8. Diffonda grandemente, anche con sacrificii pecuniarii, le vite di Savio Domenico e di Magone Michele e quelle altre operette di nostra edizione che trattano di vocazione religiosa.

» 9. Si pratici mensilmente l'esercizio della buona morte, e si faccia un triduo di predicazione in preparazione alla Pasqua.

» 10. Nelle occasioni degli Esercizii spirituali dei giovani interni possono invitarsi a prendervi parte alcuni fra i migliori giovanetti dell'Oratorio festivo che abbiano gi  dato qualche segno di vocazione.

» 11. I migliori giovani degli Oratorii festivi siano invitati qualche volta alle feste, accademie, teatrini della Casa, e siano in particolar modo fatti conoscere al Direttore della medesima.

» 12. Nei centri dove si hanno varii Oratorii festivi, si giudica utilissimo fare loro, durante le vacanze autunnali, un corso di Esercizii spirituali, ai quali siano invitati i più adulti e meglio disposti dei varii Oratorii circonvicini.

» 13. In ogni provincia l'Ispettore faciliti molto l'entrata nei nostri Ospizii a quei giovani, che loro fossero proposti dai Direttori degli Oratorii festivi come migliori e di più provata vocazione.

### § III.

#### ISTITUZIONE DI COMPAGNIE RELIGIOSE E DEL PICCOLO CLERO NEGLI ORATORII FESTIVI.

» 1. In ogni Oratorio festivo sia istituita la Compagnia di S. Luigi Gonzaga, per gli studenti, quella di S. Giuseppe, pei giovani operai, quella del SS. Sacramento, per gli uni e per gli altri e

quella degli Angioli Custodi, per i giovanetti non ancora ammessi alla prima Comunione.

» 2. Si propone di rivedere, e ritoccare all'uopo il regolamento della Compagnia di S. Luigi, di S. Giuseppe già esistente e del SS. Sacramento e di farne uno per quella degli Angeli Custodi.

» 3. Il piccolo clero sia formato dei migliori giovani aggregati già alle Compagnie esistenti nell'Oratorio.

» 4. Il capo del piccolo clero si dia premura di far imparar bene le cerimonie, e che i giovanetti servendo alle sacre funzioni tengano un contegno grave e modesto.

» 5. Per gli adulti si raccomanda la fondazione negli Oratorii di Circoli, Cattolici, e si procuri che i giovanetti cessando di frequentare l'Oratorio, si facciano ascrivere ai Comitati parrocchiali, Sezione Giovani, o si aggregino alla Società di S. Vincenzo de' Paoli od alla Gioventù Cattolica.

» 6. Si veda di stabilire in ogni Oratorio la Società degli Antichi Allievi, a cui si ascrivano i giovani che uscendo lasciarono buona memoria di loro. Questi

s'invitino ad accostarsi ai SS. Sacrament<sup>z</sup> nelle maggiori solennità dell'anno, e s<sup>z</sup> stabilisca una festa speciale per loro.

» 7. Il Direttore dell'Oratorio festivo dia comodità al Direttore della Casa di tenere di tanto in tanto qualche conferenza ai socii delle varie Compagnie; come pure insista presso di lui affinchè venga all'Oratorio festivo a presiedere alle principali solennità ed a parlare ai suoi giovanetti.

#### § IV.

##### COLLOCAMENTO

##### PRESSO BUONI PADRONI

##### DEI GIOVANI OPERAI CHE FREQUENTANO L'ORATORIO FESTIVO.

» 1. Il Direttore dell'Oratorio festivo avrà cura speciale di collocare presso buoni padroni i giovani operai che lo frequentano.

» 2. A questo scopo veda di conoscere quelle botteghe ed officine nelle quali i ragazzi non corrano pericolo per l'anima loro.

» 3. Si rivolga per questo ai Parroci, ai Cooperatori Salesiani ed alle varie Associazioni Cattoliche esistenti nel luogo dove si trova l'Oratorio.

» 4. Dove si può, formi un Comitato di persone buone ed influenti, le quali avranno cura di collocare a padrone i giovani che loro verranno raccomandati, e, dove ciò non si possa effettuare, cerchi di stabilire una persona esterna, col nome di *Protettore*, che si assuma questo importantissimo incarico (Vedi *Regolam. Orat. festivo di S. Francesco di Sales*, cap. 14).

» 5. Durante la settimana si tenga informato della condotta dei singoli allievi, interrogando per questo i medesimi giovani che frequentano l'Oratorio e specialmente i padroni delle officine, dove si trovano i ragazzi. »

Come D. Nai ebbe finita la sua lettura, alle ore 20 fu congedata l'assemblea.

## SEDUTA VI.

7 SETTEMBRE 1895 - ORE 9.40.

Dopo che D. Rua ebbe finito di leggere e commentare i *Ricordi Confidenziali*, si sarebbe dovuto incominciare la discussione delle proposte della Commissione VIII<sup>a</sup>, di cui era relatore D. Nai, Direttore della Casa di S. Benigno; ma D. Rua avverte che non si potrà discutere ampiamente e con comodità a cagione della ristrettezza del tempo. Egli trovò il lavoro ben eseguito e disse d'aver provato piacere per la diligenza adoperata per questo dai Confratelli. Propose quindi al Capitolo di metterlo in pratica per tre anni *ad experimentum*, se così piaceva; e fu risposto affermativamente. Aggiunse poi che se qualcuno avesse delle osservazioni a fare sui varii articoli della Commissione ottava, le facesse. Mediante breve

### DISCUSSIONE

vennero introdotte le seguenti leggiere modificazioni.

a) Art. 1<sup>o</sup> del § I. Dopo le parole « nel maggior numero possibile » si aggiunse: « e che ogni Casa o Collegio abbia a sè annesso un Oratorio festivo, come raccomandano le nostre Deliberazioni, all' art. 234 ».

b) Che l' art. 4<sup>o</sup> si ponga subito dopo l' Art. 156 delle Deliberazioni Capitolari, come pure l' art. 8<sup>o</sup> dopo l' art. 236, mutando però le parole: « al principio d' ogni anno » nelle altre: « in ogni settimana ».

Mossa poi la domanda intorno alla quantità del danaro da erogarsi in pro dell' Oratorio festivo, il Rettor Maggiore disse che il buon esito dell' Oratorio festivo non dipende tanto dal danaro, quanto dalle buone maniere e dall' impegno del personale addetto; e concluse che lasciava tutto alla prudenza del Direttore della Casa. Se poi fosse rimasta al Direttore dell' Oratorio festivo qualche somma di qualsiasi provenienza, questa fosse depositata presso il Direttore della Casa.

c) Art. 16<sup>o</sup>. S' aggiunse al principio: « Frequentemente, od almeno una volta al mese il Direttore dell' Oratorio festivo ecc. ».

d) Art. 18°. Le parole: « esagerata, quindi negli Oratorii festivi siano eliminati, ecc. » furono mutate nelle seguenti: « rigorosa, che anzi si procuri di eliminare ogni sorta di castighi, ecc. »

e) Art. 21°. Dopo le parole: « Società Cattoliche » si aggiunse: « cioè di S. Vincenzo de' Paoli e di Mutuo Soccorso ».

Essendosi domandato qual condotta si deve tenere dal Direttore col Parroco che esige che i giovani vadano alle funzioni in Parrocchia, il Rettor Maggiore rispose che conveniva assecondarlo, per quanto è possibile, quantunque ciò tornasse a danno dell'Oratorio festivo; e raccomandò grandemente l'accordo tra il Direttore ed il Parroco.

f) Il § II fu tutto approvato, introducendovi leggerissime modificazioni.

A conclusione D. Cerruti raccomanda che nel mettere in pratica *ad experimentum* per tre anni quanto fu stabilito nella Commissione ottava, i Direttori tengano per norma da seguirsi il Regolamento già approvato, a scanso di inutili osservazioni.

## COMMISSIONE IX.

PROMUOVERE LA DIVOZIONE DI MARIA AUSILIATR. ED ASCRIVERE ALL' AR- CICONFRATERNITA A LEI INTITOLATA I NOSTRI ALUNNI INTERNI ED ESTERNI, E LE PERSONE ESTRANEE.

È Relatore D. Filippo Rinaldi, Rettore della Casa di Sarrià presso Barcellona ed Ispettore delle Case di Spagna.

« La Commissione a ciò incaricata si è regolarmente adunata ed ebbe a discutere sulle varie osservazioni venute da ogni parte d' Europa. Esse furono in complesso circa venticinque ; essa le fece sue formolando le seguenti

## PROPOSTE :

» 1. Che ogni Casa, Ospizio, Collegio e Parrocchia abbia un altare, od una statua, oppure un quadro dedicato a Maria Ausiliatrice.

» 2. Che non potendosi nel Bollettino Salesiano mettere tutte le grazie che si ottengono da Dio per l' invocazione di Maria Ausiliatrice, il Capitolo voglia disporre che si compili un periodico

mensile o bimensile che le raccolga tutte divise in grazie temporali e spirituali, come conversioni o cessazioni di liti o simili.

» 3. Che la festa di Maria Ausiliatrice sia pareggiata in ogni nostra Casa in solennità a quelle che ora si fanno per San Luigi e San Giuseppe.

» 4. Che sarebbe efficace per promuovere questa divozione il diffondere medaglie, immaginette, od opuscoli di Maria Ausiliatrice anche *gratis*, con la speranza che qualche benefattore sopprima alle varie spese.

» 5. Che in ogni nostra Casa se ne eriga la Confraternita e si mandi a suo tempo il nome degli Associati a Torino, mettendo un quadretto visibile a tutti, ove sia annunziata colla stampa o manoscritto l'esistenza di questa Associazione e che ognuno può prendervi parte.

» 6. Si raccomanda poi che, per quanto sarà possibile, questa Ascrizione sia *gratis* con il dono del libretto e della medaglia.

» In ultimo la Commissione raccomanda che in avvenire ogni Salesiano abbia di mira di promuovere tale divozione come quella che è propria della nostra Pia Società. Che perciò ne parli

sovente, ricordi le grazie che Maria SS. concede, e quanto ha fatto e fa per noi. — In casi speciali di gravi malattie, farne cenno in pubblico, perchè Maria Ausiliatrice piegandosi alle preghiere de' suoi devoti voglia preservarli; ed infine ogni sabato si dia in suo onore la benedizione col Santissimo Sacramento, previo il canto delle *Litanie*. »

Fatta la lettura delle proposte, si venne sui singoli articoli alla

#### DISCUSSIONE

##### ART. 1°

Fu approvato, coll'aggiunta: « e che le Case delle nostre Suore s'intitolassero per quanto è possibile da Maria Ausiliatrice. »

##### ART. 2°

Non fu approvato. Dopo una non breve discussione, il Sig. D. Rua insistette che si studiasse ben bene la questione e che quindi si sarebbe stabilito il da farsi.

##### ART. 3°

Venne modificato così:  
« Che la festa di Maria Ausiliatrice sia

considerata come una delle principali solennità delle nostre Case. »

Si mosse questione sul giorno da stabilirsi per questa festa, e il Sig. D. Rua espresse il parere che nelle Case portanti il nome di M. Aus. od aventi cappella o Chiesa a Lei consacrate si celebri detta festa nel giorno 24 Maggio, nelle altre la Domenica susseguente. Aggiunse ancora che in queste la chiusura del Mese di Maggio può benissimo servire per tale solennità.

#### ART. 4°

Si soppressero le parole: « colla speranza che qualche benefattore sopperisca alle varie spese ».

#### ART. 5°

D. Rua mostrò essere sua intenzione che in tutte le Case vi fosse la Confraternita di Maria Aus. e che gli allievi venissero ascritti prima ad essa, poi alle altre Compagnie di S. Luigi, del SS. Sacramento ecc. ecc., e che questa ascrizione si facesse fin dal principio dell'anno scolastico.

## ART. 6°

Fu approvato ad eccezione dell'ultima parte, dove si dice: « ed in fine che ogni sabato si dia in suo onore la Benedizione col SS. Sacramento, previo il canto delle *Litanie* », che venne soppressa, tranne che per quelle Case, in cui havvi la consuetudine di dare la Benedizione ogni sabato od ogni giorno. L'*Oremus* della Madonna, quando il rito lo permette, sia quello di Maria Ausiliatrice.

D. Rua aggiunse che dove il sabato e la Domenica si recitano le *Litanie*, queste possono tenere il luogo dell'*Ave Maris Stella* ingiunta da recitarsi ogni giorno pel buon esito della causa di D. Bosco. S'inculcò moltissimo da tutti l'uso dell'invocazione *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*, da farsi con frequenza, specie al principio e al fine delle singole azioni. A questo punto si domandò al Capitolo Generale se nel coordinare le varie proposte, il compilatore potesse fare quelle modificazioni che si credessero opportune; e da tutti si rispose affermativamente concedendo piena libertà.

Finita la discussione delle varie proposte, Mons. Costamagna si alzò e disapprovò il modo di suonare il Campanello all'Elevazione prescritto dal *libro delle cerimonie* di Torino, perchè chi assiste alla Messa non s'accorge nè quando incominci l'Elevazione, nè quando finisca. Propose che si seguisse il metodo di D. Bosco, secondo il quale il suono accompagna i diversi movimenti del Sacerdote, e questo fu approvato.

D. Rua, credendo di far cosa utile e cara ai Direttori, manifestò che all'antico modo di compra e vendita usato fino ad ora nella Congregazione, si era sostituito un metodo nuovo, col quale si sperava di far dei risparmi pecuniarii, riservandosi di darne opportune istruzioni dopo qualche tempo d' esperimento in Italia.

Legge infine una bellissima lettera scrittagli da un ottimo nostro amico, il quale, dopo aver dimostrato il suo entusiasmo per l'esito splendidissimo del Congresso Salesiano di Bologna e pel gran bene che fa la nostra Pia Società, suggerisce sapientissimi consigli ai Salesiani tutti, cui raccomanda specialmente umiltà, purezza di costumi e grande carità.

Per ultimo D. Cerruti alle ore 12 legge il Verbale di chiusura quale è qui riportato. Si va quindi in chiesa a cantar il *Te Deum* di ringraziamento e ricevere la Benedizione col SS. Sacramento. Usciti dalla chiesa si sottoscrisse da tutti il verbale seguente :

L'anno del Signore 1895 e alle ore 17 (5 pom.) del 4 Settembre ebbe principio il VII Cap. Gen. nella nostra Casa di Valsalice presso Torino e nel modo stabilito dagli art. 6 e 7 del relativo Regolamento, Capitolo presieduto dal Rev.<sup>mo</sup> Rettor Maggiore, D. Michele Rua, e coll' assistenza di Mons. G. Costamagna, Vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore, e di Mons. G. Fagnano, Prefetto apostolico della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco. Vi presero parte i membri del Cap. Superiore, il Maestro dei Novizii, il Vicario per le Figlie di Maria Ausiliatrice, il Segretario del Cap. Superiore, il Procuratore Gen., gli Ispettori Piemontese, Ligure, Francese, Romano, Spagnuolo e Siculo, i rappresentanti degli Ispettori assenti del-

l'America e i Direttori delle Case particolari, i quali tutti apposero la loro firma sotto questo verbale. Oltre al Segretario del Cap. Superiore furono eletti Segretarii D. Eugenio Bianchi e D. Alessandro Lucchelli. Gli schemi proposti erano nove: furono discussi largamente nelle adunanze delle Sezioni, quindi stampati e comunicati ai singoli membri del Cap. Gen. Sette di questi schemi, cioè il 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9 furono interamente discussi ed approvati; l'8, per mancanza di tempo ad una piena discussione fu approvato per tre anni ad *experimentum*, con raccomandazione ai membri del Cap. Gen. di riesaminarlo e coordinarlo col Regolamento già esistente degli Oratorii festivi; il primo fu rimesso per maggior esame al Cap. Sup. con invito di compilar un Regolamento provvisorio, sul quale, dopo un esperimento triennale, si riferisca poi al prossimo venturo Cap. Gen. per un Regolamento definitivo. Le Conferenze tenute furono 6. Al cominciar di ogni seduta il Sig. Rettor Maggiore leggeva a volta a volta i *Ricordi Confidenziali* del nostro sempre carissimo D. Bosco, i quali riu-

scirono oltremodo soavi a tutti, come soave e caro è sempre a tutti i Salesiani tutto quello che richiama al nostro cuore di figli la memoria del padre, specialmente quando questo richiamo viene dalla bocca dell'amatissimo successore di D. Bosco.

Il Cap. Generale terminò le sue sedute col rimettere le decisioni adottate al Cap. Superiore, perchè riveda e coordini ogni cosa con le nostre Costituzioni e le Deliberazioni già adottate. Conchiuse in fine col canto del *Te Deum* e la Benedizione del SS. Sacramento.

Torino, Valsalice - 7 Settembre 1895.

Sac. RUA MICHELE R. M.

✠ COSTAMAGNA GIACOMO *Vescovo t.  
di Colonia*

Mons. FAGNANO GIUSEPPE *Pref. Apost.  
ed Ispettore*

Sac. BELMONTE DOMENICO *Prefetto*

» ALBERA PAOLO *Catechista*

» ROCCA LUIGI *Economo*

» CERRUTI FRANCESCO *Cons. Scol.*

» LAZZERO GIUSEPPE *Cons. Prof.*

» DURANDO CELESTINO *Consigliere*

» LEMOYNE G. B. *Seg. Cap.*

*Deliberazioni.*

- Sac. BARBERIS GIULIO *Maestro dei Novizii.*
- » MARENCO G. *Vic. gen. per le Figlie di M. Ausiliatrice*
- » FRANCESIA G. B. *Isp. Piem.*
- » BERTELLO GIUSEPPE *Isp. Sic.*
- » BOLOGNA G. *Isp. Franc.*
- » CAGLIERO CESARE *Proc. Gen. e Isp. Rom.*
- » RINALDI F. M. *Isp. Spagnuolo*
- » TAMIETTI GIOV. *Isp. Ligure*
- » COLOMBO ELIA *Rap. dell'Ispett. dell'Uruguay*
- » ALLERINO DOMENICO *Direttore Santuario di Piova*
- » AIME ANTONIO *Dirett. dell'Istituto Sal. S. Giuseppe di Barcellona*
- » ARMELONGHI EUGENIO *Direttore Macerata (Marche)*
- » BABLED PAOLO *Dirett. Montpellier*
- » BARBERIS G. B. *Dirett. Collegio S. Quirico-Collesalvetti*
- » BARATTA CARLO M. *Dirett. della Casa di Parma*
- » BELLAMY CARLO *Dirett. Orano (Africa)*

- Sac. BELLONI ANTONIO *Dirett. Betlemme*
- » BENSÌ GIOV. *Dirett. Trino Ver.*
- » BIELLI ALBERTO *Dirett. Catania (Oratorio S. Filippo)*
- » BOLOGNA ANGELO *Dirett. Lilla*
- » BORDONE ANGELO *Dirett. Borgo S. Martino*
- » BORIO ERMINIO *Dirett. Casa di S. Pier d'Arcua*
- » BRETTO CLEMENTE *Dirett. Nizza Monferrato*
- » BRUNELLI LUIGI *Direttore Scuole Apostoliche, Torino*
- » BUIL MATTIA *Dir. de la Casa de Vigo (Spagna)*
- » CARLINI COSTANTINO *Direttore Collegio Pontif. Ascona*
- » CARTIER LUIGI *Dirett. Nizza Mar.*
- » CIBRARIO NICOLÒ *Dirett. Casa Bordighera*
- » CHIAVERI PIETRO *Dirett. Istit. Rusca-Gravesano (Svizzera)*
- » CHIESA GIOVANNI *Dirett. Marsala.*
- » CIPRANDI LUIGI *Dirett. Istituto D. Rosco, Verona*

- Sac. COGLIOLO PIETRO *Dirett. Braga*  
*(Portogallo)*
- » COLOMBARA BARTOLOMEO *Dir.*  
*della Casa della Natività di*  
*Maria Vergine, Ivrea*
- » COMETTI ANTONIO *Dirett. Rialp.*
- » CONELLI ARTURO *Dirett. Istituto*  
*Leonino Orvieto*
- » CORLAY G. *Dirett. de S. Jean.*  
*Nizas (Francia)*
- » COTTRINO FRANCESCO *Dirett. S.*  
*Famiglia Treviglio*
- » DAGHERO GIUSEPPE *Direttore di*  
*Trevi (Umbria)*
- » DAVICO MODESTO *Dirett. della*  
*Casa di S. Luigi in Chieri*
- » DESCALZI GIUSEPPE *Dirett. Casa*  
*di Savona*
- » DIAMOND PATRIZIO *Dirett. S. Ni-*  
*colas (America)*
- » FARINA CARLO *Dirett. Torino*  
*Orat. S. Franc. di S.*
- » FASANI CESARE *Dirett. S. Cyr*  
*(Francia)*
- » FERRARO STEFANO *Dirett. Casa*  
*di Firenze*
- » FURNO PIETRO *Direttore Istituto*  
*Trento*

- Sac. GALLO PIETRO *Dirett. Este*  
 » GARASSINO FRANCESCO *Dirett. Collegio D. Bosco, Balerna*  
 » GAYDE MARIUS *Dirett. Courcelles*  
 » GHIONE GIACOMO *Direttore della Colonia Agricola di Gerona (Spagna)*  
 » GIORDANO PIETRO *Direttore di Loreto*  
 » GUIDAZIO PIETRO *Dir. Randazzo*  
 » HERMIDA MANUEL B. *Dirett. de Sarrià (Spagna)*  
 » LAURERI TOMMASO *Direttore S. Cuore, Roma*  
 » LEVERATTO GIUSEPPE *Direttore Cartiera Salesiana, Mathi*  
 » LOVISOLO ANGELO *Dir. Messina*  
 » LUCHELLI ALESSANDRO *Dirett. Casa di Varazze*  
 » MACEY CARLO *Dirett. Battersea, Londra*  
 » MOTTA GIOV. MARIA *Direttore Catanzaro*  
 » NAI LUIGI *Dirett. S. Ben. Can.*  
 » NARDI VENERIO *Dirett. Lugo*  
 » NOTARIO ANTONIO *Dirett. Comacchio*

- Sac.* OTTONELLO MATTEO  *Rettore del Seminario di Orvieto*
- » PERROT PIETRO  *Dirett. à la Navarre (Francia)*
- » PICCOLLO FRANCESCO  *Dirett. O- ratorio S. Cuore - S. Gregorio (Catania)*
- » PICCONO ANGELO G.  *Direttore Messico*
- » PISCETTA LUIGI  *Direttore del Se- minario delle Missioni estere in Torino-Valsalice*
- » PISTAMIGLIO CELESTINO  *Dirett. Orfanotrofia, Trento*
- » PORTA LUIGI  *Direttore S. Pio V, Penango*
- » RICALDONE PIETRO  *Dirett. di Si- viglia*
- » RICCARDI ROBERTO  *Dirett. della Casa di Lombriasco*
- » RINALDI G. B.  *Direttore Fa- enza*
- » RIVETTI G. B.  *Dirett. Rossignol (Francia)*
- » ROCCA ANGELO MARIA  *Dirett. Coll. di Trecate*
- » RONCHAIL ALBINO  *Dirett. Tour- nai (Belgio)*

- Sac. RONCHAIL GIUSEPPE *Direttore*  
*Parigi*
- » ROSSI FRANCESCO *Dirrett. Casa*  
*di Bronte*
- » SALUZZO LORENZO *Dirrett. Or.*  
*fest. di Milano*
- » SAMMORI' G. B. *Dirrett. S. Giov.*  
*Evangelista, Torino*
- » SCAPPINI GIUSEPPE *Dir. Spezia*
- » TABARINI ANGELO *Direttore di*  
*Santander (Spagna)*
- » TALICE EMERICO *Dirrett. Coll.*  
*D. Bosco, Fossano*
- » USEO G. B. *Dirrett. della Casa*  
*Cavaglià*
- » VERONESI MOSÈ *Direttore Casa*  
*Mogliano Veneto*
-



# APPENDICE

---

## Regolamenti proposti da praticarsi

*AD ESPERIMENTO*

---

### RELAZIONE

#### TRA IL RETTORE E DIRETTORE NELLE CASE ISPETTORIALI.

Da qualche tempo è sentito nella nostra Pia Società il bisogno di avere un Regolamento speciale per le relazioni tra il Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali. Si credette pertanto opportuno tracciarne qui un abbozzo, affinchè si pratici in questo triennio, ed intanto si studino i miglioramenti e le variazioni che occorrono per poter nel futuro Capitolo Generale formulare un Regolamento definitivo.

Da tutti si comprende essere necessario che il Rettore sia in una posizione degna di lui, e però occorre fissare le attribuzioni che gli competono e tracciare al Direttore un prospetto dei riguardi che debbonsi avere alla sua dignità.

In massima è facile comprendere che egli deve avere a un dipresso l'autorità che ha il Provinciale degli ordini religiosi nel convento dove abita a fronte del P. Guardiano o Priore del convento. Ma per noi vi è ancora qualche cosa di più, poichè l'Ispettore pel buon andamento di tutta la sua Ispettorìa ha bisogno alle volte di chiamar a sè e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, o non ancora esperto, o bisognoso di speciale assistenza, delle sue Case, poterlo aiutare, indirizzare, ammaestrare nei diversi uffizii ed averlo come di riserva per supplire alle eventualità che possono occorrere; ha bisogno di servirsi della Casa Ispettoriale talora per convocarvi i Superiori delle sue Case, talora per radunarvi tutti i socii, ascritti ed aspiranti per gli Esercizii spirituali; ha bisogno

ordinariamente di stabilire nella Casa Ispettorale libreria, magazzino di somministrazioni, laboratorii a servizio delle Case della sua Ispettorìa e ad uso di scuole di arti e mestieri. Egli poi per lo più riceve le limosine che i benefattori destinano a pro dei poveri giovanetti; come pure a lui per lo più vengono raccomandati dai medesimi i giovanetti bisognosi di essere ricoverati. Per altra parte egli non deve essere assorbito dalla direzione locale, come non deve prediligere la Casa Ispettorale in guisa da menomare l'affetto e l'attenzione che deve imparzialmente a ciascuna delle Case de lui dipendenti. Tutto questo complica un poco le attribuzioni sue, e fa vedere il bisogno di fare all'Ispettore per la casa Ispettorale una posizione che si assomigli a quella del Rettor Maggiore (fatta la debita proporzione) nell'Oratorio.

Il criterio generale pertanto che ci ha guidati nel determinare le relazioni tra il Rettore ed il Direttore dev' essere questo: Come l'Ispettore è Superiore a tutti i Direttori della sua Ispettorìa, così lo è del Direttore della Casa Ispettorale.

Come nessun Direttore può fare mutazioni d'importanza o prendere deliberazioni gravi senza interpellare l'Ispettore, così deve avvenire qui. Anzi, come ogni Direttore, quando l'Ispettore è presente, domanda consiglio a lui anche per cose particolari, così conviene che faccia il Direttore della Casa Ispettorale dacchè ha la fortuna di avere l'Ispettore presente per una parte notevole dell'anno. Il Direttore per altra parte è vero Direttore e, secondo che dice il suo Regolamento nelle Deliberazioni, *egli è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della condotta e moralità dei Confratelli e dell'educazione degli allievi.*

Premesso questo criterio, ecco alcuni articoli che indicheranno meglio la linea di condotta sua e del Direttore nella Casa ove egli abita.

1. Il Rettor Maggiore assegnerà ad ogni Ispettore la Casa della sua residenza. In questa egli assumerà il titolo di Rettore. A lui sarà sempre segnato il posto d'onore ed a lui si avrà deferenza in tutte le cose; ma il Direttore locale terrà tutte le sue attribuzioni, secondo il Regolamento del Direttore, come viene

stabilito nelle Deliberazioni dei Capitoli Generali.

2. Per quanto è possibile l'Ispettore risiederà in una Casa grande che ammetta varietà di occupazioni, che abbia con gli studenti poveri anche le arti ed i mestieri, i figli di Maria ed anche Tipografia e Libreria, magazzino di somministranze ecc.

3. Trattandosi di fare inviti o di di Vescovi per funzioni principali o di altri personaggi straordinarii il Direttore non li farà senza intendersi prima col Rettore, quando è in Casa. Così pure cederà a lui le funzioni più solenni, come la Messa di mezzanotte a Natale, le funzioni della Settimana Santa e specialmente le cose che riguardano l'esterno.

4. Il Rettore non s'incaricherà delle aziende ed uffizii particolari della Casa: gli ordini al personale della Casa partano dal Direttore. Egli tuttavia occorrendo guiderà il Direttore e lo avviserà nel modo di procedere, specialmente nelle cose più difficili. Quando poi i soci ricorrono direttamente a lui, sappia in bel modo sostenere sempre l'autorità del

Direttore e a lui indirizzarli per la deliberazione a prendersi, o parlargli esso stesso per intendersi sul da farsi.

5. Le accettazioni degli alunni son fatte dal Direttore o da chi per esso. Il Rettore può fare accettare quei giovani che gli sono proposti dai benefattori; ma farà fare le pratiche e mandare le lettere di accettazione dal Direttore o da chi ne fa le veci, avendo però riguardo alle circostanze particolari della Casa.

6. Anche i licenziamenti dei giovani dalla casa, come tutto l'andamento generale dell'Istituto dipende dal Direttore; ma quando l'Ispettore è in Casa, gli si dia sempre notizia delle cose più importanti, affinchè, per caso, non avvenga, che i parenti ed i benefattori rivolgendosi a lui egli non abbia a mostrarsene ignaro. Ed anche a questo riguardo il Direttore si accomodi volentieri al parere del Rettore, quando trattandosi del licenziamento di alcuno, o di qualunque disposizione per l'ordinamento della Casa egli facesse delle osservazioni.

7. Il modificare gli uffizii principali dei soci stabiliti dai Superiori Maggiori ed il mutare in modo permanente l'orario

della Casa, essendo tra le cose più importanti in un Istituto, il Direttore non le farà senza prima essersi messo d'accordo col Rettore.

8. Il Rettore terrà il confessionale principale della Casa, sarà per i soci il confessore ordinario.

9. Il Direttore farà al suo personale le ordinarie conferenze prescritte dal Regolamento e le straordinarie che ravvisasse opportune. Abbia però cura d'invitare sovente il Rettore a tenerle.

10. I rendiconti devono esser fatti al Direttore come colui che deve disporre del personale e regolare le relazioni del personale coi giovani; ma anche l'Ispettore conviene che si tenga al corrente e s'informi di tanto in tanto dello stato del personale della Casa, perciò sarà opportuno che alcune volte all'anno chiami a sè ogni socio dandogli comodità di aprirgli il cuore. Il Direttore poi interroghi qualche volta i soci se aprirono il loro cuore al Rettore e se si accorge che nol fecero, li stimoli a farlo.

11. Come i Direttori delle altre Case dell'Ispettorìa, così il Direttore della Casa Ispettoriale riempirà i moduli dei rendi-

conti mensili da mandarsi al Capitolo Superiore; ma, come gli altri, lo farà passare per l'Ispettore ed avendone maggior comodità degli altri, se ne potrà approfittare per intendersi col Rettore sulle relazioni da farsi.

12. Nei casi in cui il Rettore si trovasse in bisogno di danaro potrà farsi somministrare dal Direttore quello che gli occorre.

13. A sua volta nella distribuzione delle sue entrate egli avrà speciale riguardo alla Casa Ispettoriale.

14. Anche alla Casa di sua residenza l'Ispettore farà ogni anno la visita secondo le norme stabilite per le visite Ispettoriali.

## I.

### PEL CAPO AGRICOLTORE.

1. Da lui dipendono tutte le persone addette all'agricoltura, per quella parte che riguarda il lavoro. Procuri che ognuno sia convenientemente occupato.

2. Dispone degli animali destinati ai lavori della campagna.

3. Per fare trasporti importanti si rivolgerà al Direttore per avere l'occorrente.

4. È responsabile di tutti gli armenti e degli attrezzi di qualsiasi genere che devono servire all'azienda agricola; perciò procuri che tutto sia sempre in ordine e si evitino i guasti.

5. Spetterà a lui far eseguire le riparazioni necessarie al materiale. Pei nuovi acquisti e per le provviste di manutenzione, s'intenderà col Prefetto.

6. Faccia in modo che ciascuno dei lavoranti abbia gli strumenti necessari pei lavori occorrenti, e di quando in quando li visiti, per assicurarsi che se n'abbia cura.

7. Abbia tre registri. Il primo per tener nota dell'*attivo* e del *passivo*; il secondo per segnare tutto il materiale; ed il terzo per indicare giornalmente i principali dati che possono aiutare a stabilire un paragone di riuscita fra i diversi modi e tempi delle seminagioni, delle piantagioni e degli innesti. nonchè tra le varie qualità di semi, piante, ecc.

8. Si tenga informato dei nuovi metodi e sistemi di coltura adottati e dei progressi fatti nei diversi rami che lo riguardano.

9. Supplisce il Catechista nell'assistenza generale dei giovani, finchè non sono arrivati in casa.

10. Ogni settimana faccia una relazione della condotta generale dei giovani agricoltori al Catechista.

## II.

### PEL REFETTORIO.

Fa parte della modestia cristiana il modo di contenersi a tavola, pensando che il cibo è dato a noi, non già per appagare il gusto, ma sibbene per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale istrumento materiale da adoperarsi per procacciare la felicità dell'anima: perciò procurate d'osservare fedelmente le seguenti norme:

1. Appena udito il segno che vi chiama in refettorio, mettetevi prontamente in ordine ed al cenno dell'assistente, entrate in refettorio col capo

scoperto ed andate direttamente al vostro posto in perfetto silenzio non toccando nulla di ciò che vi è sulle tavole.

2. Prima e dopo il cibo, fatti i soliti atti di religione, e durante la refezione procurate di pascere eziandio lo spirito, attendendo in silenzio a quel po' di lettura che vi si fa e colla debita compostezza della persona.

3. Non è lecito mangiare o bere se non quelle cose che sono dallo stabilimento somministrate. Quelli che ricevono frutta, commestibili o bibite di qualunque genere, dovranno consegnarle al Superiore, il quale disporrà che se ne faccia uso moderato.

4. Quando avrete bisogno di qualche cosa dal capo-tavola, dal serviente o dall'assistente, esprimetevi possibilmente con segni; e se dovete parlare, evitate ogni espressione imperativa o poco garbata.

5. Abbiate riguardo di non imbrattare il vostro posto o quello de' vicini, versando acqua, minestra od altro sopra o sotto la tavola.

6. Se qualche cibo non è di vostro gusto, astenetevi dal palesare ciò al

vicino, e dal rendere quel cibo inservibile ad altri.

7. Siate docili e sottomessi non solo all'assistente; ma eziandio agli inservienti, ai capi e vice capi di tavola; ed avendo osservazioni da fare ai medesimi, ricorrete all'assistente od al Prefetto.

8. È proibito portar fuori di refettorio ogni sorta di cibi.

9. Quando avete il permesso di parlare, non alzate troppo la voce e non rivolgete la parola a quelli di altre tavole e le vostre parole sieno sempre convenienti ai giovani cristiani e ben educati.

10. Mettete in pratica le regole di buona creanza, evitando tutto ciò che potrebbe farvi credere maleducati.

11. Infine, dato il segno del ringraziamento, alzatevi senza far rumore e, fatta la preghiera, uscite in ordine e in silenzio come nell'entrare.

#### IV.

##### PEI NOVIZIATI.

(Forma per se stesso un volumetto a parte).

## V.

PER GLI ESERCIZII SPIRITUALI  
DEGLI ALLIEVI.*Norme per i Direttori.*

1. Gli Esercizii Spirituali sono una preziosa visita che Iddio fa alla Casa.

2. Il Direttore raduni a conferenza il Capitolo qualche tempo prima degli Esercizii Spirituali ; e tratti col medesimo del tempo più opportuno e di quanto sarà da fare perchè questi possano riuscire di gran frutto a tutta la Comunità.

3. Tenga una Conferenza a tutto il personale della Casa, per animar tutti a prender viva parte agli Esercizii e ad impegnarsi con zelo perchè i giovani vi sieno ben disposti, applicando anche a tale intento speciali preghiere e comunioni.

4. Ne parli per tempo ai giovani e ne faccia anche parlare da altri, specialmente nelle conferenze delle diverse Compagnie e dai maestri nelle scuole.

5. Disponga che anche i famigli possano prender parte in qualche modo agli Esercizii e sieno preparati a fare una buona Confessione.

6. Dovranno intervenire agli Esercizii anche i capi d'arte e gli altri artigiani esterni addetti ai laboratorii della Casa. Il Direttore disponga che ne sieno avvisati per tempo e dia loro gli schiarimenti e faccia loro le esortazioni che vedrà tornare all' uopo, sia per il buon esempio agli allievi, sia per il loro particolar profitto spirituale.

7. Se gli allievi nostri esterni saranno pochi, assisteranno anch'essi agli Esercizii Spirituali cogli'interni, avendo però di comune con questi solamente la Chiesa; nella ricreazione e nello studio saran separati: e pel resto si recheranno alle case loro. Ove fossero molti, si faranno intervenire agli Esercizii gli allievi esterni delle classi superiori; e per gli altri si disporrà che abbiano anch'essi nella Cappella dell'Oratorio festivo od altrove almeno una predica al giorno, la S. Messa e qualche altra pratica di pietà, e sieno preparati a fare una buona Confessione e Comunione.

8. Nella chiesa o cappella ove si predicano gli Esercizii, l'altare sia messo a festa, la cattedra o pulpito venga collocato in modo, da offrire comodità ai predicatori ed agli uditori; non si mettano presso il pulpito gli allievi delle classi inferiori; vi sia diminuita la luce, specialmente nel tempo di meditazione; vi sia il posto per tutto il personale della casa; si escluda ogni argomento che possa cagionare distrazione.

9. Nel tempo degli Esercizii i confessori ordinarii lascieranno i loro posti ai predicatori.

10. Sian ben scelti i libri di lettura pel refettorio e per la chiesa.

11. Il Direttore osserverà, se oltre a quanto avranno detto i predicatori, non converrà ch'egli stesso od il Catechista debba aggiungere qualche schiarimento od osservazione, specialmente ai giovani delle classi inferiori, intorno al modo di riparare le Confessioni malfatte, di fare la Confessione generale e simili.

12. Com'è detto all'articolo 516 delle Deliberazioni Capitolari, si tratti in qualche istruzione della necessità ed importanza di riflettere sulla scelta dello stato.

*Pensieri e norme**da leggersi e spiegarsi ai giovani.*

1. Il poter fare gli Esercizii Spirituali è una segnalatissima grazia di Dio.
2. Gli Esercizii Spirituali van fatti con molto impegno, preghiera e raccoglimento.
3. Si osservi rigoroso silenzio nei tempi prescritti dall'Orario.
4. La ricreazione della merenda sarà fatta in religioso silenzio, e le altre saranno moderate, quindi anche in queste saranno vietati i giuochi clamorosi, il correre ed il cantare.
5. Specialmente nel tempo delle prediche si eviti il tossire ed il nettarsi il naso con clamore. La tosse si reprima chiudendo la bocca.
6. Alle prediche si assista con devota attenzione, stando ben composti e colle braccia conserte.
7. Nel tempo di riflessione in istudio è buon consiglio il prender nota delle massime più salutari udite nelle prediche e nella lettura, non che dei proponimenti

da fare per la propria correzione e profitto spirituale.

8. Chi patisse dubbii, scrupoli o sentisse altrimenti bisogno di consiglio e di istruzione, si rivolga liberamente ai superiori ed ai predicatori.

9. Si faccia da tutti o la confessione generale o l'annuale, secondo il consiglio del confessore. In confessione si usi sempre, ma specialmente in quest'occasione, somma confidenza, ritoccano in particolare qualunque cosa della vita passata, che sembrasse non ancora ben confessata.

10. Gli allievi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> ginnasiale pensino con serietà alla propria vocazione e ne parlino in confessione.

11. Si rifletta infine assiduamente a Dio, all'anima ed all'eternità. *Dio* da amare e servire fedelmente. *L'anima*, perduta la quale, tutto è perduto; salvata la quale, tutto è salvo. *L'eternità* che inesorabilmente ci attende o felice per sempre in Paradiso od infelice per sempre nell'inferno.

**NB.** — Il seguente Orario da osservarsi diligentemente in questi giorni da

tutta la Comunità è estratto dal N. 18 dell'Appendice alla Distinzione III delle Deliberazioni Capitolari.

5 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: Levata - Preghiere - *Veni, Creator* - Meditazione - Messa - Prima e Terza dell'Uffizio della Madonna o dell'uffizio corrente - Ricreazione.

9 <sup>1</sup>/<sub>4</sub>: Sesta - Nona - Lettura - Istruzione - Canto d'una lode poi riflessione nello studio.

11 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: Visita a Gesù Sacramentato - Coroncina al Sacro Cuore - Esame di coscienza - Pranzo.

14: Litanie dei santi - Riposo o riflessione nello studio.

15 <sup>1</sup>/<sub>1</sub>: Vespro e compieta - Lettura - Istruzione - Canto di qualche strofa d'una lode - Ricreazione in silenzio.

17 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>: Mattutino e Lodi - *Veni, Creator* - Meditazione - Breve riflesso - *Ave, Maris stella* - Benedizione - Cena.

20 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>: Preghiere - Riposo.

PER GLI ESERCIZII SPIRITUALI  
DEI SALESIANI.

*Preparazione.*

1. Il Direttore della Casa ove si debbono tenere gli Esercizii Spirituali, s'informi per tempo del numero di quelli, che vi dovranno intervenire e possibilmente se ne procuri anche i nomi, per saper a tempo come preparare il posto per tutti e collocare ognuno con i migliori riguardi.

2. Il giorno prima degli Esercizii il Direttore visiti la casa ed osservi se tutti i locali sono puliti ed in buon ordine: se in chiesa la cattedra, le sedie ed i banchi sono ben disposti; se son preparati gli altari per celebrarvi la S. Messa; se non mancano le tende alle finestre ecc.: se le camere sono arredate degli oggetti necessarii, specialmente quella del Rettore, dei predicatori e quelle destinate a qualche forestiero: se in cucina ed in refettorio vi sia sufficiente servizio, preparazione e pulizia: se siensi preparate le sale ove possano ritirarsi nelle ore di riflessione i chierici ed i coadiutori.

3. Gli esercitandi mano mano che arrivano sieno condotti in Prefettura. Il Prefetto ne faccia registrare i nomi e poscia li faccia subito accompagnare alle camere od ai dormitorii, che d'intelligenza col Direttore avrà loro assegnati. Il Direttore ed il Prefetto nella designazione delle camere a solo o dei letti nei dormitorii avranno l'avvertenza di assegnare i posti migliori agli esercitandi più ragguardevoli o di debole sanità o bisognevoli di particolari riguardi, stabilendo pure chi debba aver cura delle camere dei predicatori e dei più ragguardevoli esercitandi. Osservino di separare quelli che, essendo vicini, si disturberebbero reciprocamente. Il Prefetto s'informi pure se qualche Confratello malaticcio ha bisogno di riguardi a tavola.

4. Il Direttore della Casa interpellerà il Rettore od altro Superiore intervenuto a presiedere gli Esercizii ed a confessare, sulla scelta del Direttore dei medesimi, dell'Ebdomadario per la recita delle preghiere e pel canto, del Lettore in chiesa e degli Assistenti di dormitorio e di sala di riflessione.

## IL DIRETTORE DEGLI ESERCIZII.

1. Il Direttore degli Esercizii invigilerà sull'esecuzione dell'Orario, sull'osservanza del silenzio e su tutto il regime degli Esercizii.

2. A lui faran capo tutti gli altri che hanno uffizii da compiere: egli osserverà se questi attendono al loro dovere, ammonendoli in bella maniera in caso di negligenza, senza però supplirli egli stesso nei loro uffici.

3. Non abbia rispetto umano od altro vano timore di avvisare ed esortare gli esercitandi che ne avessero bisogno e conferisca coi Predicatori e col Superiore su quanto crederà tornar utile pel buon esito degli Esercizii.

4. Negli Esercizii degli aspiranti, circa il terzo giorno avvisi per le Confessioni ed usi molto zelo affinchè nessuno termini gli Esercizii senza essersi accostato ai SS. Sacramenti. Occorrendo dare avvisi generali agli Esercitandi, li comunichi al Superiore, affinchè di preferenza sien dati dal medesimo nel sermoncino della sera.

5. Per le cose spettanti la Sacristia avrà alcuni sagrestani od inservienti in suo aiuto. Invigilerà che questi osservino il silenzio e non rechino il menomo disturbo.

6. Avrà cura di far tenere gli altari ben apparecchiati, che ogni sera sieno riforniti di ostie, di sacre paramenta del colore prescritto pel giorno seguente; e la mattina, poco prima delle Messe, le ampolle sieno rifornite di acqua e vino.

7. Osservi che il predicatore non sia esposto a correnti d'aria e che nel tempo della meditazione la cappella sia piuttosto oscura.

8. Il Direttore degli Esercizii celebrerà la Messa della Comunità tutti i giorni, eccetto l'ultimo, nel quale inviterà a celebrare uno dei Predicatori; inviterà successivamente a Celebrante ed Espositore per la Benedizione i Sacerdoti più ragguardevoli tra gli Esercitantì, e sceglierà pure tutto il servizio dell'altare.

9. Penserà per tempo con chi di dovere per la Messa Funebre, che si canterà verso la fine degli Esercizii, pei confratelli defunti.

10. Negli Esercizii misti di aspiranti e di Confratelli inviti uno dei Predicatori od il Rettore a tenere almeno una conferenza a parte pei soli Confratelli ed un'altra pei soli Sacerdoti. Altrettanto gioverà pei Sacerdoti negli Esercizii misti di Coadiutori e di Sacerdoti. I doveri sacerdotali non si debbono dimenticare negli Esercizii Spirituali, ed in tali mute non si potranno ricordare se non colle prediche riservate ai soli Sacerdoti.

#### L'EBDOMADARIO.

1. L'Ebdomadario intoni le preghiere con voce chiara e senza precipitazione ed osservi un po' di pausa, come di un respiro, tra preghiera e preghiera.

2. Aiutato dal Direttore degli Esercizii invigli che l'uffizio si reciti con posatezza, si osservi l'asterisco; ed egli moduli la voce in modo adatto alla maggior parte degli Esercizianti.

3. Le preghiere del mattino si recitino intiere come gli altri giorni, colle *Litanie Lauretane*, lasciando il Rosario. Quindi si canti il *Veni Creator*.

4. Alla visita del SS. Sacramento, oltre la preghiera propria di tale visita con quella a Maria SS., si reciti la Coroncina al S. Cuore di Gesù. Il resto come nell'Orario.

5. Quando si recita l'*Uffizio Divino* in comune dai Sacerdoti il coro sia diviso in due parti, una delle quali sia composta dell'Ebdomadario e di sei altri Sacerdoti di voce chiara. Questi procurino di modular la voce in modo adatto alla maggior parte degli altri, di recitar l'Uffizio degnamente e divotamente e di far breve pausa all'asterisco.

6. Stiano attenti a non incominciare un versicolo prima che non sia terminato dagli altri l'antecedente: e, se qualcuno di loro dimenticasse ciò, si favorisca avvertirlo.

#### PEI LETTORI.

1. Al lettore di Chiesa ed ai lettori di Refettorio si raccomanda di leggere chiaramente, distintamente e senza precipitazione ed affettazione; anzi gioverà leggere lentamente, massime quando l'ambiente, ove si legge, è piuttosto

ampio. In quest'ultimo caso non si ammettano che lettori, i quali abbiano voce molto forte.

2. In Chiesa si leggeranno le nostre Regole e Costituzioni; e possibilmente, anche tutte le Deliberazioni Capitolari.

3. In Refettorio si leggerà la vita di qualche Santo o dei migliori fra i nostri Confratelli defunti. Dipende assai dalla scelta del libro il rendere fruttuosa questa lettura.

#### PER LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA.

1. Il Direttore degli Esercizii la prima sera inviterà o farà invitare i Sacerdoti a recarsi, dopo le preghiere, in Sacristia a segnar l'ora e l'altare per la celebrazione della S. Messa.

2. I sacerdoti nel celebrare la S. Messa sono pregati di modulare la voce in modo da non disturbare i vicini.

3. Si esortano a rivedere almeno una volta tutte le rubriche della Messa ed a pregare un loro Confratello confidente ad osservarli nella celebrazione per avvertirli in caso d'incosattezza nelle medesime.

## A TUTTI GLI ESERCITANDI.

1. Si osservi da tutti un religioso silenzio nei tempi prescritti, sia nei corridoj che nei dormitorii, nel refettorio, nelle sale di riflessione; e specialmente nella ricreazione che segue la seconda istruzione; anche quando è permesso di parlare, si parli a voce piuttosto bassa evitando ogni parola che sia contraria alla carità. Si accolga volentieri e si metta in pratica qualunque avviso venga dato non solo dal Superiore, ma anche dal Direttore degli Esercizii. Si ricordino gli Esercitandi che per assicurare il frutto degli Esercizii è necessario cooperare attivamente alla grazia divina, facendo riflessioni ed esami di coscienza serii ed accurati, non solo sugli obblighi generali di un cristiano, ma su quelli eziandio della loro vocazione e degli ufficii che loro vennero affidati.

2. Chi si alzasse prima della levata comune è pregato a starsene nella camera, oppure a recarsi in chiesa in silenzio per non isvegliare gli altri, evitando anche il rumore nell'aprire e nel chiudere le porte.

3. Per mantenere sempre più la tranquillità ed il raccoglimento si raccomanda di non uscire dalla Casa, non scrivere lettere, o far altro lavoro estraneo agli Esercizii, salvo il caso di necessità e col debito permesso.

4. Chi abbisognasse di qualche cosa, si rivolga al Direttore degli Esercizii.

5. Giova infine sperare che sarà impegno di tutti l'attendere con vivo studio agli Esercizii, conservare il raccoglimento ed essere di vicendevole edificazione. Ognuno ritenga per sè l'avviso di S. Arsenio: « *Fuge, tace, quiesce; hæc sunt principia salutis* ».

6. Questo Regolamento sarà letto a cena la prima sera degli Esercizii (1).

#### APPENDICE.

Per la Casa di Val Salice si avvisano gli Esercitanti a non servirsi della Cappella Sepolcrale di D. Bosco come luogo di passaggio; ed alla sera dopo cena,

---

(1) Occorrendo avvisi proprii della Casa ove si tengono gli Esercizii si inscriveranno in appendice.

a non discendere per far ricreazione nel cortile inferiore, essendovi a quell'ora notevole umidità.

## VI.

## PER GLI ORATORII FESTIVI.

(Vedi a pag. 90).

REGOLAMENTO DELL'ISPETTORE  
PER LA DIREZIONE  
DELLE FIGLIE DI M. A.

Fra i doveri dell'Ispettore, come è detto al N. 153 delle Deliberazioni, vi è pur quello di aver cura delle case delle figlie di Maria Ausiliatrice che si trovano nella sua Ispettorìa. Suo principale dovere è di invigilare ed aiutare col consiglio e coll'opera acciocchè nelle case delle suore della sua Ispettorìa si conservi lo spirito dell'Istituto, si osservino esattamente le costituzioni e le deliberazioni e non si introducano variazioni di sorta. Tutto ciò che riguarda il buon andamento

materiale, morale e spirituale deve formare oggetto delle sue sollecitudini, subordinatamente al Rettor Maggiore ed in sua vece al Vicario generale per le suore. Ma perchè dappertutto si conservi uniformità di spirito e di direzione, si stabiliscono le seguenti norme :

1° L'Ispettore si procuri piena conoscenza delle costituzioni e delle deliberazioni capitolari dell' Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice acciocchè sia in grado di guidare le Suore all' esatta osservanza delle medesime coll' esortazione e col consiglio.

2° Se nella Ispettoria vi è la casa di noviziato invigili che si osservino le norme per l'ammissione al noviziato ed alla professione religiosa come al Cap. XI e XII delle loro costituzioni.

3° Darà per sè o per altro idoneo a ciascuna aspirante o Novizia l'esame di vocazione avanti la vestizione o prima della professione.

4° Invigili perchè le suore sieno religiosamente e convenientemente istruite secondo il proprio stato e secondo le esigenze dell'ufficio a cui saranno destinate.

5° Se può, presieda alla distribuzione o formazione del personale delle case, od almeno se ne faccia riferire dalla visitatrice, a fine di impedire che qualche suora possa trovarsi in una casa od in un ufficio dove ne avrebbe danno il suo spirito.

6° Ascolti qualche volta durante l'anno le suore nel loro esterno, o, come si dice, in direzione spirituale, essendo ciò necessario per il buon indirizzo delle anime ed anche per poter consigliare con cognizione di causa quello che giudica vantaggioso a ciascuna in particolare e alle case in generale.

7° Si tenga informato del contegno delle suore nelle varie case, specialmente dei luoghi dove non sono soggette alla direzione di superiori salesiani: tenga con esse relazione epistolare secondo il bisogno e risponda di proprio pugno alle lettere *riservate* delle direttrici o delle suore quando si trattasse di affari di coscienza.

8° Provveda che due volte all'anno le suore abbiano il confessore straordinario, secondo lo spirito dei sacri canoni e del Regolamento. D' accordo colla

Visitatrice e, per ciò che loro spetta, colle Direttrici provveda pure per gli esercizi e predicazioni speciali alle alunne.

9° Visiti almeno una volta all'anno le singole case, si informi intorno alle relazioni esistenti tra le suore e le persone esterne, visiti le scuole, asili d'infanzia, osservi se si adempiono i patti reciproci stipulati colle Amministrazioni, le assista nelle loro difficoltà colle autorità ecclesiastiche, civili, municipali ed anche nei loro rapporti coi direttori locali, ascolti quelle suore che ne avessero bisogno e suggerisca alle superiori od alla Visitatrice, se vi è, quanto credesse necessario pel bene di ciascuna suora e per le singole case.

10° Invigili pure sui contratti, costruzioni, mutamenti di locali e simili, che non possono farsi senza il consenso del Rettor Maggiore. Occorrendo la necessità di qualche lavoro, ne scriva al Vicario, il quale ne riferirà al Rettor Maggiore. Osservi che si tengano in ordine i registri e che si segua dappertutto lo stesso metodo di contabilità.

11° Se venisse fatta proposta di aprire nuove case, l'Ispettore ne renderà

informato il Rettor Maggiore e quando questi in massima sia di parere favorevole, farà le trattative coll'ordinario del luogo di cui al Tit. VI. 3. delle costituzioni e si informerà sulla salubrità del paese e sulla condizione e sicurezza dell'abitazione, dei mezzi di sussistenza, della direzione spirituale e di quanto altro può occorrere, acciocchè andando le suore abbiano modo di vivere e lavorare nella quiete e libertà che richiede il loro stato.

12° Oltre le pratiche opportune col Vescovo, di cui sopra, concerterà col medesimo pel confessore ordinario da designarsi per le suore e nel tempo stesso domanderà in bel modo non solo per sè, ma anche pel Superiore, e per qualunque altro Salesiano inviato dal Superiore la facoltà di udire, come straordinario, le confessioni delle suore e delle allieve.

13° Si adoperi alacramente di eseguire quanto in via straordinaria ovvero ordinariamente colle lettere circolari mensili gli può venire raccomandato dai superiori relativamente alle suore, e risponda regolarmente ai quesiti che gli venissero fatti.

14<sup>o</sup> L'Ispettore nel disimpegno del suo ufficio si attenga ancora a queste sei importantissime norme :

A.) si comporti più da padre che da Superiore, secondo lo spirito e l'esempio di D. Bosco, evitando le familiarità ed il soverchio rigore.

B.) si mantenga in buona relazione colla Visitatrice aiutandola, dirigendola nel suo ufficio, acciocchè non venga menomata l'autorità di essa.

C.) dia ascolto benignamente a quanto gli riferiscono le suore, ma non si lasci mai uscir di bocca parola che mostri disistima per qualcuna, specialmente se Direttrice, facendo però conto e tenendo memoria di quanto può giovare per la loro direzione. Si astenga pure dal parlare di esse nelle conversazioni comuni coi confratelli e persone estranee, limitandosi a tenerne parola, quando occorre con chi di ragione.

D.) faccia sì che le suore sappiano che è segreto, che desidera il loro bene e che a tempo e secondo giustizia ne prende le difese. Non riferisca mai in una Casa quello che può avere trovato di meno lodevole in un'altra.

E.) non sia troppo minuto nelle prescrizioni e fomenti in ogni modo lo spirito dell' Istituto che è spirito di sacrificio, di pietà, di santa libertà e gioialità, salva sempre la virtù e la perfezione religiosa.

F.) si mostri premuroso di provvedere, per quanto sta in lui, alla sanità delle suore, s' adopri che le inferme sieno provvedute di tutto il necessario e che abbiano la dovuta assistenza specialmente la spirituale.

COOPERATORI SALESIANI E CONCORSO  
DELLE CASE NEL SOSTENERE LE  
SPESE DEL BOLLETTINO.

I Cooperatori Salesiani di qualunque Nazione, come tali, devono essere a conoscenza e partecipare di tutto il bene, che la nostra Pia Società opera, non solo nella Regione o Nazione nella quale essi si trovano, ma nelle varie parti del mondo dove sono Salesiani; ciò conferma il rendiconto annuale e le proposte della lettera del Rettor Maggiore al Gennaio d'ogni anno, e ciò ha di mira il Bollettino,

che in qualunque lingua è sempre Salesiano.

I Cooperatori Salesiani riconoscono per loro Superiore il Rettor Maggiore dei Salesiani e ad esso si potranno sempre rivolgere in qualunque circostanza essi credano. Il Direttore poi di ogni Casa della nostra Pia Società, come è scritto al Capo V del Regolamento dei Cooperatori approvato e raccomandato dal II<sup>o</sup> Capitolo Generale, è autorizzato ad ascrivere gli associati trasmettendo di poi nome, cognome e dimora al Superiore, o a chi per esso, che noterà ogni cosa nel comune registro.

Sebbene il nostro Bollettino si pubblichi a beneficio di tutta la Società Salesiana, finora gravitò solo sulle spalle del Capitolo Superiore. Ma atteso il grande sviluppo è doveroso che le Case della Società s'uniscano a sostenerlo non solo con relazioni, ma anche materialmente. È omai impossibile al Capitolo Superiore far fronte da solo alle spese del Periodico avendone pur altre molto gravi da sostenere.

Premesse adunque queste cose, e richiamando la Circolare del Rettor Mag-

giore in data del 14 Aprile 1894, nel Capitolo Generale dello scorso Settembre si deliberò fra le altre cose :

Che al solo Rettor Maggiore, come Superiore della Pia Unione dei Cooperatori, appartenga di firmare i Diplomi; e sia comune l'impegno di favorire la relazione dei Cooperatori con esso.

Che il Direttore designi un confratello, non potendo per se stesso, che in suo nome si occupi dei Cooperatori. Curi la trasmissione alla Direzione del Bollettino o al Rettor Maggiore dei nuovi iscritti, delle correzioni, cambiamenti e sospensioni degli indirizzi, delle notificazioni dei Cooperatori defunti pel Necrologio mensile con ispecial menzione dei Cooperatori più benemeriti. Si tenga in relazione colla Direzione del Bollettino per quanto può occorrere per lo sviluppo della Pia Unione. Proponga, d'accordo col Direttore, l'elezione di Decurioni o Zelatori e Zelatrici, per mezzo dei quali si potrà diffondere l'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice e la Pia Opera del Sacro Cuore.

Che il Bollettino, come è detto al Capo XII della distinzione IV delle

Deliberazioni, promovendo, quale organo di tutta la Società Salesiana, non solo il bene generale di essa, ma anche il particolare di ciascuna Casa, venga sostenuto col contributo comune nel modo e nella misura che il Rettor Maggiore giudicherà.

Nel desiderio di procedere d'accordo cogli Ispettori e Direttori, durante il Capitolo Generale dello scorso Settembre, si tennero particolari conferenze, nelle quali si stabilirono circa l'applicazione di quest'ultimo punto in via d'esperimento i seguenti articoli:

1) Ciascuna Casa presterà concorso alla Direzione del Bollettino per le spese che essa sostiene, in ragione del numero di copie che la Direzione invia alla Casa, od ai Cooperatori di quella Provincia o Dipartimento in cui la Casa si trova.

2) Pei Dipartimenti o Provincie, in cui trovansi più Case Salesiane l'Ispettore determinerà la quota di concorso di ciascuna.

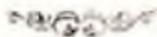
3) La quota di concorso sarà di una lira annua per copia.

4) La Direzione del Bollettino aprirà un conto corrente con ciascuna Casa e

terrà nota di quanto ciascuna avesse a sborsare pel recapito del Bollettino ai Cooperatori.

5) La Direzione del Bollettino somministrerà quanto venisse dalle Case richiesto per la diffusione ossia propaganda. Le spese pei Bollettini, che vanno ai Cooperatori di Nazioni o Provincie, nelle quali non v'è Casa Salesiana, come pure quelle per Diplomi, Libri o Bollettini di diffusione sono a carico della Direzione medesima.

Su questa ultima parte si discusse assai al Capitolo Generale e vi era chi proponeva maggiore sovvenzione; il Rettor Maggiore però ha stimato bene che ci tenessimo al minimo d'una lira, perchè non s'avesse a cagionare aggravii.



# INDICE

---

PREFAZIONE . . . . .	<i>pag.</i> 5
SETTIMO CAPITOLO GENERALE »	9

## COMMISSIONE III.

Istruzione religiosa nelle nostre scuole. Come renderla ogni dì più rispondente ai bisogni particolari dei nostri tempi e ai doveri attuali di un giovane cattolico. Scuole di Religione . . . . .	» 21
Proposte . . . . .	» 23
Discussione . . . . .	» 26

## COMMISSIONE I.

Regolamento del Rettore nelle Case ispettoriali . . . . .	» 34
Proposte . . . . .	» 36
Discussione . . . . .	» 38

## COMMISSIONE II.

Regolamento delle nostre Case. Quali aggiunte siano convenienti, con- siderato lo sviluppo della nostra Società e le nuove qualità di Case . . . . .	<i>pag.</i>	39
Proposte . . . . .	»	40
Discussione . . . . .	»	42

## COMMISSIONE IV.

Spirito di obbedienza, di povertà, di economia ecc. . . . .	»	48
Proposte . . . . .	»	ivi
Discussione . . . . .	»	53

## COMMISSIONE V.

Cooperatori Salesiani ecc. . . . .	»	58
Proposte — § I. Mezzi per pro- muovere lo sviluppo dei Coope- ratori . . . . .	»	59
— § II. Mezzi per rendere sempre più efficace l'opera dei Coope- ratori . . . . .	»	61
Raccomandazioni . . . . .	»	62
Discussione. § I. . . . .	»	64
— § II. . . . .	»	66
Raccomandazioni . . . . .	»	67

## COMMISSIONE VI.

Proposte varie - Quali mezzi si suggeriscono per poter trarre il maggior vantaggio possibile per bene della nostra Pia Società . . . . .	<i>pag.</i>	68
Proposte. § I. Noviziati . . . . .	»	70
— § II. Case . . . . .	»	71
— § III. Periodici . . . . .	»	75
— § IV. Congregazione . . . . .	»	76
Discussione. § I. Noviziati . . . . .	»	79
— § II. Case . . . . .	»	80
— § III. Periodici . . . . .	»	81
— § IV. Congregazione . . . . .	»	ivi

## COMMISSIONE VII.

Come provvedere al bisogno sempre più sentito di buone ed utili letture per il popolo e in particolare per la gioventù? Quali proposte pratiche paiono più adattabili a questo scopo? . . . . .	»	83
Proposte. § I. Pel popolo . . . . .	»	ivi
— § II. Per la gioventù . . . . .	»	85
Discussione. § I. Pel popolo . . . . .	»	87
— § II. Per la gioventù . . . . .	»	89

## COMMISSIONE VIII.

Oratorii festivi - Cura delle vocazioni - Istituzione di Compagnie religiose e del Piccolo-clero - Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che frequentano gli Oratorii festivi . . . . .	<i>pag.</i>	90
§ I. Proposte riguardanti gli Oratorii festivi in generale . . . . .	»	91
§ II. Cura delle vocazioni negli Oratorii festivi . . . . .	»	96
§ III. Istituzione di Compagnie Religiose e del Piccolo-clero negli Oratorii festivi . . . . .	»	98
§ IV. Collocamento presso buoni padroni dei giovani operai che frequentano l'Oratorio festivo . . . . .	»	100
Discussione . . . . .	»	102

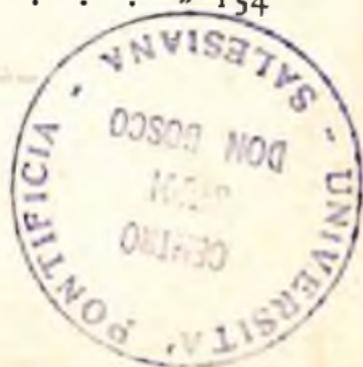
## COMMISSIONE IX.

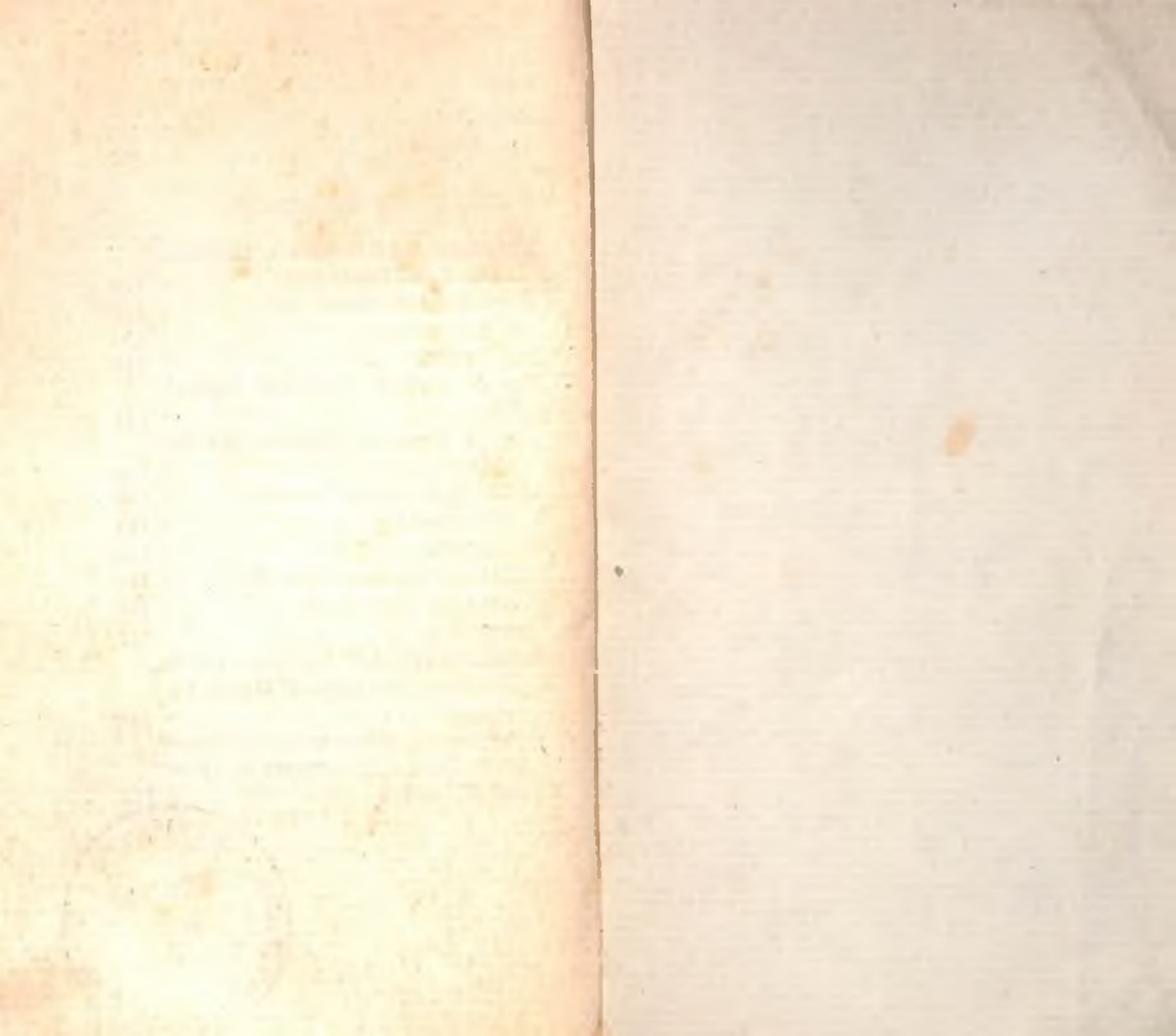
Promuovere la divozione a Maria Ausiliatrice ed ascrivere all'Arciconfraternita a Lei intitolata i nostri alunni interni ed esterni, e le persone estranee . . . . .	»	105
--	---	-----

Proposte . . . . .	<i>pag.</i> 105
Discussione . . . . .	» 107

## APPENDICE.

Relazione tra il Rettore e Direttore nelle Case Ispettoriali . . . . .	» 121
Pel Capo-agricoltore . . . . .	» 128
Pel Refettorio . . . . .	» 130
Pei Noviziati . . . . .	» 132
Per gli Esercizii Spirituali degli al- lievi . . . . .	» 133
Per gli Esercizii Spirituali dei Sa- lesiani . . . . .	» 139
Il Direttore degli Esercizii . . . . .	» 141
L'Ebdomadario . . . . .	» 143
Pei Lettori . . . . .	» 144
Per la celebrazione della Messa . . . . .	» 145
A tutti gli Esercitandi . . . . .	» 146
Appendice . . . . .	» 147
Regolamento dell' Ispettore per la direzione delle figlie di Maria Au- siliatrice . . . . .	» 148
Cooperatori Salesiani e concorso delle Case nel sostenere le spese del Bollettino . . . . .	» 154







50